Lunedì 20 Agosto 1928 - ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 197
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 71

Le solenni onoranze di Rio de Janeiro alla salma del maggiore Carlo Del Prete

Imponente manifestazione di cordoglio

RIO DE JANEIRO, 18. — Oggi la salma del comandante Carlo Del Prete è stata trasportata dalla sede della R. Ambasciata d'Italia al porto, ove è seguito l'imbarco a bordo del transatlantico «Conte Rosso», col quale farà ritorno in Patria. Le estreme onoranze che la città di Rio de Janeiro ha reso alla salma si sono risolte in una vera apoteosi. Una folla innumerevole ha seguito il feretro nel trasporto dall'Ambasciata al porto. Altra numerosissima folla era schierata lungo le vie percorse dal corteo funebre, tutte adorne di bandiere abbrunate. Tutti i negozi sono stati chiusi per il tempo dei funerali. Le lampade elettriche accese erano ricoperte di crespo nero.

Prima che si iniziassero i funerali, i vescovi di Rio de Janeiro e di S. Paolo, assistiti da numerosi prelati, hanno impartito la benedizione alla salma. Assistevano alla cerimonia il rappresentante del presidente della Repubblica, tutti i ministri ed il corpo diplomatico. Terminata la funzione religiosa, nei giardini dell'ambasciata il R. Ambasciatore comm. Attolico ha dato l'estremo saluto alla salma col rito fascista. Un'orchestra di sessanta professori ha quindi suonata la Marcia Reale, Giovinezza e l'Inno Nazionale brasiliano, e due oratori hanno dato il saluto alla città dell'Estinto. Al momento in cui la salma ha lasciato la sede dell'Ambasciata, sono state sparate salve militari.

Appena il corteo si è messo in moto, numerose squadriglie di aeroplani militari brasiliani si sono concentrate lungo l'itinerario del trasporto per rendere l'omaggio dell'aviazione al magnifico asso italiano. Per il numero delle personalità intervenute e per la quantità della folla che vi ha assistito, il corteo funebre è riuscito di una imponenza straordinaria. Il corteo era aperto da reparti di polizia montana. Seguivano le rappresentanze dell'Esercito, tra le quali specialmente numerosa quella dell'Aviazione. Il carro funebre era preceduto da lunghe file di religiosi e circondato da pattuglie di avieri brasiliani. Subito dopo venivano il rappresentante del Presidente della Repubblica, tutti i ministri, gli uffici di presidenza del congresso, tutti i membri corpo diplomatico, il R. Ambasciatore d'Italia con tutto il personale dell'Ambasciata, il presidente dell'Alta Corte con una larga rappresentanza della Magistratura, tutte le alte cariche dello Stato, numerosi ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, il Fascio di Rio, le delegazioni di tutti i Fasci del Brasile, una folta rappresentanza della colonia italiana di S. Paolo, con alla testa il R. Console generale on. Mazzolini, tutta la numerosa colonia di Rio de Janeiro, tutte le associazioni e tutti i circoli italiani con una selva di gagliardetti, bandiere e stendardi e una folla immensa di popolo.

Il corteo — al quale si calcola abbiano partecipato oltre centomila persone — ha impiegato quattro ore per raggiungere il porto, ove, da un gruppo di ufficiali brasiliani, la salma è stata trasportata a bordo del «Conte Rosso».

Il cordoglio del popolo brasiliano
Significativi commenti della Stampa

RIO DE JANEIRO, 19. — Tutti i giornali, commentando la grandiosa, imponente manifestazione popolare verificatasi in occasione dei funerali di Del Prete, dedicano l'editoriale alla memoria del Grande Scomparso. Costalat, scrittore maggiormente letto, scrive nel «Journal do Brasil»: «Del Prete ci venne dal cielo giovane, vigoroso, glorioso, ed è ritornato ieri verso la Patria sua spento e inanimato, però porta con sè l'aureola risplendente dei grandi martiri e dei grandi santi. Santo Del Prete: questo è il nome che gli rimarrà nella memoria degli uomini. Egli ci ha ridato quello orgoglio di sentirsi uomini che andava scomparendo. Famiglia, Patria, Fede, Onore, tutto egli ha incarnato. Ieri, Carlo Del Prete, la città di Rio de Janeiro ti ha accompagnato colla maggiore apoteosi che essa abbia dato ad un uomo. Il tuo ricordo rimarrà sempre nell'anima di tutti i brasiliani».

«A noite», scrive: «Carlo Del Prete nel suo letto di dolore avrebbe potuto insorgere contro il duro destino ed invece egli dimostrò una nobiltà d'animo e un coraggio perfetto e quasi soprannaturale. Questo grande campione cristiano che passò dal trionfo al martirio, rimarrà sempre nel cuore brasiliano».

«Chrisanthemes», la migliore scrittrice brasiliana, scrive nel «O Paiz»: «Mercoledì sparì un uomo eroe, un buono, un cristiano. Carlo Del Prete aveva compiuto la sua terrena missione dandoci un grande insegnamento e dirigendosi verso il cielo in tutta la sua purezza. Il suo firmamento, tante volte toccato col suo apparecchio, egli trova ora la felicità ed il trionfo eterni ed assoluti».

Chateaubriand, nel «O Journal» dice: «Del Prete muore in piena gloria, dopo aver compiuto la maggiore azione umana. Un grande soldato deve morire come nel campo stesso della sua opera, dinanzi all'ammirazione del mondo. Una morte semplice e timida non è fatta per questi grandi vincitori della distanza. Carlo Del Prete ogni giorno guardò in faccia il pericolo ed a esso diede la sua energia e la sua gioventù gloriosa».

Il «Carrejo de Manha» scrive: «Ora il grande Eroe ritorna verso la sua grande eroica terra italiana che veglierà sul suo riposo. Vi è laggiù chi piange: è la dolce madre, alla quale furono rivolte le ultime parole del morente. Nel suo grande dolore ella sappia che il nome del suo grande figlio, in una apoteosi di trionfo, è oggi scolpito per sempre nel cuore di tutti i brasiliani che faranno di lui un oggetto di culto imperituro».

La «Gazzetta de Noticias» scrive: «La città di Rio de Janeiro ha vissuto ieri ore gloriose durante l'apoteosi del grande eroe. Quest'uomo è oggi un mito e non sembra avere appartenuto all'umanità. Il funerale di Carlo Del Prete è stato la celebrazione di una Pasqua sovrumana, ultranaturale. Il morto era già redivivo e risorto. L'apoteosi di Rio ti restituisce, o Italia, un uomo che è un vincitore, non un vinto della vita».

«A Patria», scrive: «Nelle azioni e negli atteggiamenti della Nuova Italia appare chiaramente che Roma antica sopravvive. I suoi figli, fermi nel proposito di mantener il prestigio della razza, continuano a meravigliare il mondo coi loro gesti che vanno a beneficio di tutta la civiltà occidentale. Questo è il profondo significato dell'epopea di Ferrarin e Del Prete, ed un alto esempio è la morte di Carlo Del Prete che ha dimostrato come si muoia felici quando la vita è stata dedicata a virtù imperiture».

«Glob», scrive: «Non si ricorda nel Brasile una manifestazione collettiva di Governo e di popolo come quella avutasi in occasione dei funerali a Carlo Del Prete. Il Brasile ha fatto sua la figura di Del Prete, onorando in lui non soltanto la gloria incomparabile dell'Italia, ma anche la giovinezza affascinante e la sua bellezza morale. Questo trionfatore del raid compiuto sul «Savoia Marchetti» e compagno di gloria del marchese de Pinedo, è stato senza esempio dinanzi all'ingiusto destino, mostrandoci uno stoicismo perfetto e lamentandosi solamente che la sua sparizione provocasse lacrime nei due paesi uniti nel suo ricordo glorioso».

Il «Journal do Brasil» in altro editoriale scrive: «E' ammirevole esempio di civismo fu la presenza del corpo dell'Eroe dal piccolo lembo di terra italiana, rappresentato dalla R. Ambasciata, verso la sua Grande Patria, allorchè l'Ambasciatore Attolico indirizzandosi ai fascisti, pronunziò il nome di Del Prete, a cui tutti risposero «Presente!». Fu la risposta che discese dal cielo e diede inizio all'apoteosi. Tutto il nostro popolo come dinanzi ad un miracolo si fuse con gli italiani per trasportare verso la Patria il corpo dell'Eroe, mentre gli apparecchi volteggianti in cielo sembravano angeli. La grande anima di Del Prete si avvicina a Rio che oggi l'accoglie».

Intorno alla salma del cap. Baracchini

ROMA, 19. — La salma del valoroso capitano Ilario Baracchini (vedi un cenno in cronaca) è stata trasportata in forma privata nella sede del gruppo fascista «Salario» nel Corso d'Italia, dove i fascisti del gruppo avevano preparato una camera ardente. La salma è stata presa in consegna dai dirigenti della Federazione dell'Urbe e del gruppo. Nella camera ardente sono stati collocati il labaro della Federazione dell'Urbe, i gagliardetti di tutti i gruppi rionali e moltissimi fiori. La salma è vegliata da un ufficiale dell'aeronautica, da uno della Milizia Nazionale, da un combattente e da un fascista in camicia nera. Si sono recati a visitarla il prefetto S. E. Garzaroli in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo, l'on. Starace, il Vice Governatore di Roma, il quale ha fatto deporre una corona di alloro recante i colori del Governatorato, il generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata, il generale Giovannoli comandante la Divisione, la medaglia d'oro Fantini anche in rappresentanza del gruppo delle medaglie d'oro, numerosissimi ufficiali di tutte le armi, di tutti i gradi. Durante tutta la giornata il concorso di popolo che si è recato a rendere omaggio all'eroico scomparso, è stato ininterrotto. S. E. il Prefetto Garzaroli si è recato oggi dalla famiglia Baracchini, alla quale ha porto le condoglianze di S. E. il Capo del Governo.

La morte di un grande inglese

Loudra 19. — E' morto l'ex ministro lord Haldane.

Lord Haldane è deceduto dopo una breve malattia nella sua residenza scozzese di Cloan-Lord Haldane in qualità di ministro della guerra dal 1905 al 1912 fu l'organizzatore dell'esercito britannico moderno ed il creatore della seconda linea di difesa vale a dire dell'esercito di riserva. Egli fu inoltre il promotore del corso di spedizione che ebbe una parte capitale all'inizio della guerra europea. Le sue strette relazioni colla Germania e gli affari tedeschi suscitarono forti critiche in alcuni circoli tanto che egli si decise ad abbandonare il potere quando nel 1916 fu costituito il primo governo di coalizione. Lord Haldane in seguito si consacrò al problema dell'educazione della gioventù e fu Lord Cancelliere nel governo laburista. Questa carica egli aveva ricoperta anche dal 1912 al 1915.

I funerali delle vittime dell'"F. 14,,

UN MARINAIO GENOVESE

SANQUILICO, 19. — Stamane hanno avuto luogo i funerali del marinaio genovese Giovanni Repetto, caduto nell'adempimento del suo dovere a bordo dell'«F. 14». La salma che era stata trasportata due giorni or sono in forma privata nella sede dell'ex Comune di Sanquilico, trasformata in camera ardente e che era stata meta di un mesto pellegrinaggio di amici e di popolo, alle ore 10 è stata trasportata al cimitero di Serro seguita da un lungo corteo di autorità civili, militari, fasciste e religiose, da numerose rappresentanze di associazioni con bandiere e musiche mentre lungo tutto il percorso la folla che faceva ala si scopriva reverente e commossa. Al Camposanto, dopo aver ricevuto l'assoluzione, la salma è stata tumulata in un loculo perpetuo offerto dal Comune della grande Genova al suono degli inni patriottici e tra l'intensa commozione dei presenti.

UN SOTTOCAPO TORPEDINIERE MILANESE

MILANO, 19. — Stamane alle 9.45 hanno avuto luogo i solenni funerali del sottocapo torpediniere di prima classe Rodolfo Fontanive, il più anziano dei sottufficiali periti nel naufragio del sottomarino «F. 14». La salma dell'eroico soldato giunta da Pola era stata deposta al cimitero monumentale donde mosse il corteo imponentissimo, che tra il reverente omaggio della folla cittadina si è recato alla chiesa della Trinità. Il corteo era aperto da vari drappelli in rappresentanza di corpi del Presidio, dei corpi armati del Comune, dei volontari, mutilati, combattenti, milizia, premarinai, della 24.a Legione, dell'Unione marinara e di tutte le associazioni patriottiche. Seguivano corone con corone, tra cui quella del podestà, della moglie, dei suoceri, degli altri parenti, della Lega marinara e dell'Unione marinara. Il feretro era stato deposto su un autocarro di prima classe e su di esso oltre le 4 decorazioni dell'Estinto, vi era un cuscinetto di fiori bianchi del figlio dell'Estinto, colla scritta: «Papà, sarò buono». I cordoni del carro erano tenuti da tre marescialli dell'Esercito e da tre marescialli di Marina; seguivano con gli altri famigliari dell'Estinto, la giovane vedova col figlio in abito di Balilla. Venivano poi il generale Bollati per il Corpo d'Armata, il vice prefetto comm. Beltraffio, il questore, il comm. Pozzi per il podestà, il maggiore Levi, il centurione Romagnoli per la 24.a Legione, il tenente di vascello Aloisi pel Comando dell'Alto Adriatico e un grande stuolo di rappresentanze, gruppi fascisti e associazioni patriottiche. Dopo la funzione religiosa, uscito il feretro sul piazzale antistante la chiesa, il tenente di vascello Aloisi, mentre i reparti armati presentavano le armi, ha portato il saluto della Marina al valoroso Caduto per la Patria nell'adempimento del suo dovere. Indi il feretro, accompagnato dai famigliari e dai soci dell'Unione marinara, ha fatto ritorno al cimitero per la tumulazione.

Nessuna notizia degli aviatori partiti per la Groenlandia

Otava, 19 — Sebbene tutte le stazioni radiotelegrafiche governative della Baia di Udson e della Costa dell'Atlantico siano state pregate di segnalare il passaggio di Hassel e Craner partiti ieri alle ore 14.12 da Cochrone (Ontardo), diretti in Geoehlandia, fino a tarda ora del pomeriggio nessuna stazione ha annunciato di essere stata in comunicazione cogli aviatori.

Il blocco della Transadriatica

706 traversate alpine, 682 mila chilometri volati, 4700 passeggeri trasportati

Roma 19. — L'ufficio stampa del Capo del Governo comunica: A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

Transadriatica compie oggi due anni servizio aereo internazionale senza nessun incidente persone o cose trasportate. Lieta di fermare davanti V. E. nel suo cammino tre cifre eloquenti: 706 traversate alpine, 682.000 chilometri volati, 4700 passeggieri trasportati. Nata con modestia di mezzi, ma sorretta da cospicuo patrimonio di fede fascista e aviatoria, aliena da compromessi affaristici, forte della sua dura ed aspra esperienza, convinta di aver contribuito affermazione buon nome aviazione italiana all'estero anche con asperrimo servizio invernale transalpino già ritenuto impossibile da da altre imprese straniere, transadriatica vuole riaffermare oggi ancora sua infinita devozione e ricordare che blocco compatto dirigenti, piloti organizzazione sono ogni momento disposizione V. E. Per Duce Nostro eja, eja, alalà.

Incidenti tra francesi e italiani durante una partita di calcio

PARIGI, 19. — Durante la partita di calcio giocata oggi allo stadio di Saint Ouen, un gruppo di francesi che si trovava nella tribuna centrale ha ripetutamente disturbato con commenti e con grida ostili verso i giocatori italiani. Alla fine della gara gli italiani presenti, offesi da alcune frasi, sono venuti alle mani con il gruppo dei francesi e li hanno espulsi dalla tribuna. La polizia ha subito fatto sgombrare la tribuna e l'incidente non ha avuto alcun altro seguito.

La bandiera di Combattimento solennemente consegnata all'Incrociatore "Trento,,

LIVORNO, 19. — Stamane alle ore 9 a bordo del R. Incrociatore «Trento», ancorato in questo porto al molo Mediceo, dopo le prime prove delle macchine, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento della nave. Erano presenti S. E. il Ministro Ciano, i Sottosegretari di Stato ammiraglio Sirianni e on. Rosboch, senatori, deputati, il podestà di Trento, l'ammiraglio Monaco e tutte le autorità locali.

A bordo dell'incrociatore, contornato da una squadriglia di cacciatorpediniere, prestava servizio la musica della marina. Il vescovo ha pronunciato un vibrante discorso, auspicando alle vittorie della bella nave e della Marina italiana, ed ha poi proceduto alla benedizione della bandiera.

Terminata la cerimonia religiosa, la signora Teresina Chiesa, madre del martire trentino Damiano Chiesa, ha consegnato la bandiera pronunciando elevate parole e ricordando il sacrificio dei martiri trentini per l'unità italiana. Il podestà di Livorno, conte Tonci, ha offerto al comandante dell'Incrociatore «Trento», capitano di vascello Pini, un artistico esemplare riproducente uno storico piatto del seicento esistente nel comune. Donna Carolina Ciano, consorte del ministro, a nome delle donne livornesi ha offerto al comandante una riproduzione in argento dell'immagine della Madonna di Montènero, accompagnando la consegna con elevate espressioni di augurio per la Marina italiana. Don Rossaro, che ha in custodia la storica campana di Rovereto, ha donato al comandante Pini una riproduzione della campana stessa. Infine il comandante Pini salito sulla coffa della nave, ha letto, fra la commozione di tutti gli astanti, la formula del giuramento che è stata ripetuta dall'equipaggio schierato. Dopo la cerimonia, il Sottosegretario on. Rosboch, l'on. Gianferrari e la signora Chiesa, si sono recati a deporre una corona di fiori a nome della città di Trento sul monumento in onore dei Caduti.

I giornalisti di Gorizia a Fiume

FIUME, 19. — Oggi sono giunti a Fiume i giornalisti soci del Circolo della Stampa di Gorizia, col presidente Egone Cunte, per visitare la mostra fiumana, accolti festosamente dai colleghi fiumani, dai combattenti, dai volontari e dai mutilati. I goriziani hanno deposto una corona d'alloro sulla lapide che ricorda i caduti fiumani. I giornalisti stessi, fatti segno ad entusiastiche manifestazioni, dopo visitata la mostra, sono stati ricevuti in Municipio, ove hanno consegnato al Podestà il messaggio del senatore Bombig, Podestà di Gorizia.

Altri bambini italiani rimpatriano per le cure climatiche

Milano 14 — Stamane alle ore 6 con treno speciale sono giusti dalla Francia circa un centinaio di bambini e bambine figli di lavoratori italiani occupati in bacini minerari. I bambini sono stati ricevuti alla stazione centrale dal segretario generale dei fasci italiani all'estero comm. Piero Parini, dal centurione Perfumo e da altre personalità e sono stati fatti segno a festose accoglienze. Dopo una refezione i balilla e le piccole italiane sono ripartiti parte per Andora sulla Riviera Ligure, parte per Schio ed Edolo.

Il patrono dell'Ungheria festeggiato a Milano

Milano, 19 — Ricorrendo la Festa di S. Stefano, patrono dell'Ungheria, nella Chiesa di S. Giuseppe è stata stamane celebrata una cerimonia religiosa coll'intervento del console generale di Ungheria a Milano sig. Potzen, del viceconsole e dei membri della Colonia Ungherese. E' seguito un ricevimento offerto dal Console nella sede del circolo filologico. Il Console d'Ungheria come già in chiesa il prete officiante, ha nel discorso commemorativo avuto parole di viva riconoscenza pel Governo italiano e di esaltazione dei vincoli di amicizia che legano due popoli italiano ed ungherese.

Un prestito americano alla Cina? Inizio di trattative

PARIGI, 19. — Notizie giunte da Nuova York dicono che il ministro cinese della Ricostruzione Sun-Fo si è recato al dipartimento di Stato americano a Washington, dove ha avuto un lungo colloquio importante per affrontare l'esame di un programma per la rinascita dell'economia della Cina.

A questo proposito il corrispondente della «Chicago Tribune» a Washington scrive che si prevede nei circoli bene informati che un'importante combinazione finanziaria avrà luogo prossimamente. Infatti il primo risultato dei colloqui che Sun-Fo ha avuto non solo con personalità politiche americane ma anche con personalità dell'alta finanza, sarebbe che i Governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Giappone studierebbero di fare un cospicuo prestito alla Cina. Persone bene informate di Washington, sempre secondo il corrispondente, cercherebbero attualmente quale sarebbe la forma più adatta per organizzare la ricostruzione della Cina, ma per ora non avrebbero stabilito nulla di preciso.

Si dice anche che le quattro Potenze suddette non rifiuterebbero di organizzare una conferenza di banchieri e di nominare tra di essi i capi di un Consorzio incaricato di occuparsi della situazione finanziaria della Cina, che ha attualmente un debito enorme verso le Potenze estere.

Dopo un comizio elettorale Pangalos spara sulla folla
Cinque feriti

ATENE 19. — *Questa sera Venizelos ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato, tra l'altro, che il governo non mira a future guerre, ma al risanamento interno del paese. Dopo il discorso di Venizelos la folla si è diretta in via dell'università dinanzi al club pangalista. Pangalos e due suoi amici hanno fatto fuoco sulla folla. Si deplorano cinque feriti dei quali uno in grave stato.*

Le elezioni si sono svolte con calma. I primi risultati di Atene del Pireo e delle provincie danno la vittoria ai venizelisti. Ad Atene la lista Venizelista ha ottenuto la completa maggioranza. A Patrasso Streit lotta disperatamente per riuscire.

Energica protesta italiana per i fattacci di Sebenico

Belgrado, 19. — In seguito agli incresciosi fatti di Sebenico dell'altra sera, ove due vapori italiani sono stati aggrediti a colpi di pietra dalla marmaglia del porto, mentre la polizia e le autorità rimanevano assenti, la Regia Delegazione Italiana ha presentato ieri al Ministero degli Esteri una energica protesta, chiedendo una severa inchiesta, la punizione dei colpevoli, provvedimenti a carico delle autorità, inerti o passive e la riparazione dei danni. Nella nota si richiama inoltre l'attenzione del Ministero degli Esteri sul linguaggio sconsiderato di certa stampa serbo-croata, che continua a presentare la ratifica delle convenzioni di Nettuno come pericolosa allo sviluppo politico del regno serbo-croato-sloveno.

Uno spaventoso ciclone su l'Algeria
Case distrutte
Una decina di vittime

PARIGI 19 — Il ciclone che ha imperversato ieri mattina sulla regione di Pijgie Djejelli è stato di una violenza inaudita. La zona inferiore ha particolarmente sofferto, tettoie di depositi alberi secolari sono stati abbattuti e moltissime piantagioni sono state distrutte. I danni sono enormi. Il ciclone ha compiuto danni ancora più gravi a Djidjelli. Molte case hanno avuto i tetti scoperchiati. Un caffè e un cinema sono stati rasi al suolo. Una caserma e l'ospedale militare sono stati evaquati perchè pericolanti. In mare numerose bilancelle sono alla deriva e molte sono affondate. Alcuni magazzini di deposito lungo il porto sono stati demoliti. Si segnalano una diecina di morti ed oltre 150 feriti.

IL CONFINO AD UN MILIONARIO ED A UN MEDICO

VICENZA, 19. — Questa commissione provinciale ha assegnato al confino di polizia per la durata di tre anni il possidente milionario Timinello Lorenzo fu Francesco da Marostica, per atti di esoso strozzinaggio, ed il dott. Domenico Stivanini da Sarego per la durata di 5 anni, per abituale favoreggiamento di pratiche abortive.

I friulani e particolarmente i gemonesi alla adunata dei costumi di Venezia

Spettacolo fantastico — I friulani ammirati — Il corteo storico folcloristico di Gemona — I costumi della Carnia, di Aviano, di Cividale ecc.

Venezia, 18 agosto.

Nella sua prima giornata, e sopratutto la sera nella sua prima produzione «il raduno dei costumi» non poteva riuscire più magnificamente, sia per il concorso di pubblico, sia per lo spettacolo in sè molto interessante, fantastico, meraviglioso nella meravigliosa piazza S. Marco.

Fin dal meriggio di ieri e poi nella notte treni sopra treni rovesciarono in città migliaia di partecipanti al concorso e di accorrenti ad assistervi; e si può dire che lo spettacolo avesse inizio fin dalla mattinata con l'aggirarsi per i corsi ed il Canalazzo delle comitive di concorrenti nei costumi caratteristici dai loro paesi, che destavano la massima curiosità e l'interessamento generale, così dei veneziani come dei forestieri.

Com'è noto — ed io ripeto perchè possano godere dello spettacolo — primo nel suo genere e in tutto il mondo per importanza folcloristica, per numero delle regioni e provincie e città di tutta Italia rappresentate — lo spettacolo verrà ripetuto nella Piazza S. Marco anche nei giorni 8 8 e 22 settembre e ai giardini il 9 e 23 sett.

***

Tutta la giornata è trascorsa sotto una gaiezza di moltitudine invaghita da quel nuovo spettacolo di bellezza e di leggiadria, che plaudiva ad ogni gruppo di costumi in cui l'interesse, e intorno al quale subito si faceva crocchio: vesti femminili leggiadrissime per la molteplicità dei colori, per la ricchezza delle stoffe e dei ricami e degli ori che le adornano; abiti maschili dei tempi andati, molti dei quali in tinte chiassose e gale e piume e ornamenti quasi femminili....

Ma non è mio compitoparlarvi dello spettacolo, nè descrivere i «costumi» di tutta Italia. Già, perchè i cento Municipi delle cento città d'Italia hanno tutti inviato i loro valletti nelle più svariate divise, da quelle dell'epoca dei Comuni ai più moderni; e da ogni regione d'Italia erano convenuti gruppi che rappresentavano chi la sua terra nel passato e chi nell'epoca recente e nell'attuale. Mi limiterò pertanto a qualche cenno su squadre friulane.

***

Primeggia, della nostra città, Gemona, con più di 125 partecipanti d'ambo i sessi, tutti in costume, i quali ci presentano un gruppo storico con valletti e alabardieri municipali e un gruppo folcloristico, nonchè costumi isolati, coppie, comitive, orchestra, canti e danze e tipi individuali.

Il gruppo storico si riporta al secolo decimoterzo. Nel 1260 Ulrico III. duca di Carinzia, in conflitto col Patriarca Gregorio di Montelongo, riversò dalle Alpi agli ordini di un fido condottiero, un'orda di armati avidi e crudeli che, dopo aver devastato in più luoghi il territorio friulano, strinsero di assedio Gemona, che si difese strenuamente ributtando gli assalti nemici. Ma la resistenza non poteva durare più a lungo e gli assediati si ritenevano quasi perduti, quando agli abili arcieri gemonesi riuscì di uccidere, in un ultimo assalto il capitano dei tedeschi i quali, improvvisamente scombussolati e incalzati dalle rinvigorite milizie nostrane, si davano alla fuga verso la Carnia. Il calendario segnava in quel giorno del 1261 la ricorrenza di San Tomaso, che fu detto compatrono della città, il cui consiglio deliberò di celebrare con una pubblica processione annuale la data della liberazione.

Il quadro A (costumi trecentistici), riproduce con trenta esecutori la costumanza gemonese della partecipazione ufficiali dei Notabili della Terra alla patriottica Processione; ed i componenti del corteo cantano anche talune strofe d'un inno latino scritto da un sacerdote-poeta del secolo XIV, pre Pietro Capretto.

Il quadro storico B rappresenta invece i costumi cinquecenteschi dei Valletti e degli Alabardieri del Comune. Un ambasciatore, scortato dalla bandiera del Comune e dal gonfalone di San Marco (originale dell'epoca) rievocando la dedizione di Gemona alla Serenissima (1420) rinnova l'espressione di elevato omaggio e d'ammirazione alla gloriosa città dei dogi.

Il gruppo folcloristico (novanta costumi paesani del secolo scorso: musicanti 20, cantori d'ambo i sessi 50, danzatori e danzatrici 20) ci ha mostrato costumi isolati, in coppie e in comitive.

Come vedete, un programma assai vasto e tale, data anche l'accurata preparazione ed il modo perfetto col quale fu eseguito da suscitare il massimo entusiasmo.

OMAGGIO A S. E. TURATI

Quale omaggio del Dopolavoro gemonese a S. E. Turati Segretario del Partito Nazionale Fascista e Commissario Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ed inoltre presidente effettivo del Comitato per le Adunate dei Costumi dal Gruppo Storico venne offerto uno stocco in ferro battuto, ed al Podestà di Venezia una riproduzione dell'antica chiave del vetusto castello gemonese; e dai monotipi, sarà offerto alla Presidenza il modello in formato bambola dei loro costumi.

Successo, dunque: anzi, un successone.

Tutta si può dire, la fatica della preparazione è del dott. Luigi Perissutti, validamente coadiuvato dal pittore prof. Giuseppe Barazzutti ideatore e disegnatore dei costumi che si sono dovuti confezionare ex novo, essendo andati quasi interamente dispersi o distrutti durante l'invasione; l'albergatore sig. Luigi Pontotti autore delle parole e del motivo musicale di una leggenda — «Il Drago» — che fu cantata; ed il maestro di musica sig. Felice Forzato istruttore dei cori e delle danze.

L'esito splendido consueto di applausi insistenti e le parole di elogio che la stampa di Venezia, di Milano, di Trieste ecc. ha pubblicato, formeranno la maggiore soddisfazione agli organizzatori.

***

Mi sono alquanto dilungato su Gemona come quella che ha offerto all'innumero pubblico qui convenuto, quadri storici e folcloristici, più completi anche, certamente, per il numero dei suoi costumi. Ma tutti i gruppi friulani hanno interessato grandemente, ciascuno per certe loro particolarità e riscossero fervorosi applausi.

CIVIDALE: rappresentata della bandiera decorata del Comune scortata da due valletti in costume del 500; nonchè da un gruppo di giocatori di pallone in costume dell'800: impressione ottima nel pubblico. I membri del Comitato e parecchi dei molti friulani intervenuti alla festa, si congratularono con il Podestà di Cividale e con lo avv. Giuseppe Mulloni ideatore dei costumi sulla base di antiche stampe, i quali hanno accompagnato a Venezia il gruppo della loro città.

TARVISIO. Cedo la parola a quel vagabondo ch'è Otello Cavara del «Corriere della Sera», che oggi è a Madrid e domani a Berlino, un giorno a Torino e un altro a Udine per il «Nerone»... «Tarvisio presenta i minatori del Predil e le loro donne. Un contrasto veemente di colori: gli uomini gravi nei panni color metallo grezzo; le donne deliziose con gli abiti color prati fioriti. C'è anche la musica dei minatori, sorta al tempo di Maria Teresa».

AVIANO: I Friulani, e sopratutto gli udinesi, li conoscono... di persona. Hanno ammirato, hanno applaudito entusiasticamente le loro danze al suono di una fisarmonica i loro salti, i loro trilli... Un uguale successo gli avianesi hanno incontrato anche qui; non si può trattenersi dal ridere schiettamente, clamorosamente, al veder avanzarsi quel gruppo così chiassosamente allegro e mattacchione.

RAVEO ed OVARO, con le loro donne graziose che conservano i lineamenti leggiadri ed i colori sani naturali del vecchio celebrato tipo carnico, furono anche essi accolti da vivi generali applausi, non solo dalle autorità, ma da tutta quella moltitudine che si affollava fino all'impossibile nella Piazza S. Marco — la più bella sala del mondo — illuminata in modo fantastico.

Ma per oggi basta. Chiuderò col dire che i costumi della nostra Provincia per quanto molto costosi (ciò che nuoce come rileva anche il Manzoni parlando di Lucia) hanno destato il più vivo interessamento e le migliori impressioni.

CRONACA CITTADINA

Auguri a S. M. la Regina

Per la ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina il Podestà ha inviato il seguente telegramma: «Dama di Corte di S. M. la Regina - S. Anna di Valdieri. — Prego la S. V. di porgere a S. M. la Regina simbolo di ogni più eletta virtù italiana l'augurio, memore, devoto di Udine, capitale della guerra. - *di Caporiacco Podestà*».

***

Per la fausta ricorrenza tutti gli edifici pubblici, dai quali sventolava il tricolore, erano sabato sera illuminati.

Visite di S. E. il Prefetto

S. E. il Prefetto, che ha preso a cuore non solo i problemi interessanti la Provincia, ma anche quelli della città, si è recato a Caposile per visitare gli impianti di quella centrale del latte. Hanno accompagnato S. E. il capo di binetto cav. dott. Zingale e autorità cittadine.

L'illustre Uomo si è interessato vivamente dell'ottimo servizio di quella «centrale del latte»; ha visitato la bonifica affidata all'O. N. Combattenti, compiacendosi dei risultati raggiunti.

In serata, S. E. ha fatto ritorno a Udine.

I ricevimenti del Podestà

La visita di mons. Longhin

Il Podestà ha ricevuto nel suo ufficio S. E. il Vescovo Mons. Longhin, Amministratore apostolico dell'Arcidiocesi, il cav. Conti presidente dell'Ass. Veterani e Reduci, il cav. uff. Leskovic Vice Segretario Politico del Fascio di Udine e l'avv. cav. Tavasani Presidente della locale Congregazione di Carità.

I giornalisti dal Podestà

Nel pomeriggio di sabato il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco ha ricevuto nel suo Gabinetto di lavoro i rappresentanti dei giornali cittadini, con a capo il collega Valentinis fiduciario del Sindacato Fascista dei Giornalisti.

Dopo aver risposto al deferente e cordiale saluto portogli dalla stampa, il Podestà ha intrattenuto i presenti in affabile colloquio, delineando quelle che saranno le sue direttive di amministratore.

Conscio del grave mandato affidatogli, l'on. di Caporiacco conterrà rigidamente la sua azione iniziale nei limiti di un opportuno e necessario assestamento del bilancio, senza gravare con altri oneri i contribuenti. Sarà svolta invece un'energica azione presso gli organi centrali, per ottenere, come già altre città molto meno provate di Udine, l'esenzione dei debiti contratti in conseguenza della guerra. Contemporaneamente saranno affrontati i problemi di minore mole ma di maggiore utilità, quali quelli del mercato delle verdura, della nuova pescheria e della pavimentazione stradale. Per quanto riguarda invece il nuovo Ospedale, la cui costruzione impegnerebbe il Comune in un onere gravosissimo, si procederà gradualmente. Sarà dato corso cioè in un primo tempo ai lavori per il tubercolosario e padiglioni delle malattie infettive, lasciando in sospeso l'esecuzione complessiva del grandioso progetto.

Nella sua azione podestarile, che avrà per meta un sempre maggiore sviluppo cittadino sotto l'egida del Littorio, l'on. di Caporiacco procederà, dunque, con cuore di friulano e con salda esperienza amministrativa.

Nel congedarsi dal Primo Cittadino i rappresentanti della Stampa gli hanno rinnovato gli auguri più fervidi, beneauspicando all'avvenire di Udine nostra, della città che fu la capitale dell'Italia in armi.

Il saluto dei cattolici al Podestà

La «Vita Cattolica» organo dell'Azione Cattolica, uscita ieri sera, annuncia la nomina dell'on. co. Gino di Caporiacco a Podestà di Udine, e così si esprime:

«La nomina che non giunge inaspettata, è accolta con un senso di viva soddisfazione in tutta la cittadinanza che, dopo un lungo periodo di amministrazione straordinaria, vede, a capo del Comune uno dei suoi uomini più esperti, già pratico della vita pubblica dove ebbe sempre mansioni di fiducia ed alte cariche.

«Con Gino di Caporiacco la città di Udine incomincia certamente un nuovo periodo di vita che ci auguriamo riesca fecondo di opere e di prosperità materiali e morali.

«Al nuovo Podestà giunga il nostro cordiale e deferente omaggio, con l'augurio fervido che possa portare il Comune verso grandi mete di progresso che non possono mancare quando al vigile fattivo lavoro del capo corrisponda unanime il cordiale appoggio di tutti i cittadini».

Tutti gli addetti ai trasporti avranno la loro divisa

S. E. il R. Prefetto gr. uff. Motta ha diretto ai Podestà e Commissari prefettizi della Provincia una circolare con la quale ricorda che il Ministero delle Comunicazioni ha rilevato lo sviluppo e l'importanza assunta dai servizi tramviari urbani e quelli degli automobili da piazza, così da mettere sempre più in rilievo la necessità di speciali provvedimenti intesi ad un maggiore e più uniforme loro disciplinamento, per corrispondere ancor meglio alle esigenze del pubblico ed alla regolarità dei servizi stessi.

La circolare dell'illustre Capo della Provincia così continua:

«Non v'ha dubbio che, nel vasto movimento odierno dei mezzi di trasporto, si impone una maggiore e più sicura individuazione delle vetture dei pubblici servizi, al fine di rendere a chiunque agevole il riconoscimento della loro speciale destinazione. Tale finalità può conseguirsi, stabilendo per tutti gli autoveicoli adibiti a servizi di piazza un'unica caratteristica di individuazione, che sia facilmente e dovunque rilevabile e che può ottenersi, con una verniciatura delle vetture a tinta eguale, estendendo tale obbligo anche alle vetture tramviarie, per quella disciplina che serve a conferire maggior decoro ai pubblici servizi urbani di trasporto, aventi un unico fine, e lasciando alle aziende o ditte esercenti la facoltà di usare dei contrassegni speciali che valgano, ove ne sia necessità, a distinguere l'azienda e la ditta cui appartengono.

«Per il raggiungimento di così importante scopo non può prescindersi dall'assoggettare il personale cui è affidato il materiale funzionamento dei servizi, da speciali segni esteriori uniformi, caratterizzanti la funzione collettiva alla quale esso è addetto.

«Oltre le ragioni di decoro, pur così preminenti specie nei centri importanti, la esperienza insegna che, in tal caso, il personale si sente maggiormente vincolato agli obblighi derivanti dal servizio.

«A somiglianza pertanto di quanto viene praticato per il personale di tutti gli altri mezzi di comunicazione, occorre che anche il personale addetto ai pubblici servizi urbani di trasporto, sia tramviari sia con automobili da piazza, venga munito di una speciale divisa.

«Premesso quanto sopra si dispone:

«Le vetture in servizio su tutte le linee tramviarie urbane e gli autoveicoli in servizio pubblico da piazza, devono, in occasione della prossima verniciatura e comunque non oltre il 31 Dicembre 1929, essere a cura delle Aziende esercenti, contraddistinte mediante verniciatura a tinta uguale, per tutte analoga a quella prescritta dal Governatorato di Roma per le vetture tramviarie e gli automobili da piazza della Capitale, ed essere inoltre fornite in maniera uniforme degli speciali distintivi caratterizzanti il servizio pubblico. Il tutto secondo le modalità e le caratteristiche di dettaglio di cui ai disegni e campioni di verniciature che si trovano depositate presso questa Prefettura e l'Ufficio Municipale di Udine per visione degli interessati.

«2. Gli agenti tramviari, conducenti, fattorini, controllori, ed i conducenti degli autoveicoli da piazza, devono indossare in servizio una speciale divisa (di cui pure il disegno) del tipo e del colore di quella degli agenti del movimento delle Ferrovie dello Stato con berretto a visiera, portante lo stemma del Comune nel caso di servizi comunali o semplicemente la sigla dell'Azienda o ditta esercente.

«I conducenti degli automobili da piazza, devono avere calzoni corti con gambali ed ove occorra, possono far uso di uno spolverino color grigio».

I signori Podestà ed i Commissari prefettizi provvederanno perchè da parte degli Enti pubblici e privati e delle ditte esercenti linee tramviarie e servizi pubblici da piazza con autoveicoli siano rigorosamente osservate le prescrizioni di cui sopra; e nel frattempo vorranno introdurre nei regolamenti norme intese a disciplinare nei sensi suesposti la materia di cui si tratta sotto comminatoria, del ritiro della licenza comunale in casi di inosservanza da parte degli esercenti.

FLAVIO BARACCHINI DIFENSORE DELLA NOSTRA CITTA'

La medaglia d'oro Flavio Baracchini è spirato in Roma il 18 corr. per uno infortunio che lo colpiva nel mentre eseguiva esperimenti nel suo laboratorio.

Asso principe dell'aviazione, a Lui, la nostra Udine deve riconoscenza perchè durante la guerra, in un mattino, quando gli aeroplani nemici tentavano le consuete loro incursioni per il lancio di bombe sulla nostra città, l'asso Baracchini sul cielo di Udine, dopo una contrastata lotta, colpiva l'aeroplano austriaco e lo faceva cadere coi due piloti feriti sul terreno fuori la ex Porta Pracchiuso.

Gran parte dei cittadini che ricordano, avendo assistito al duello aereo, oggi di fronte al fatale destino, rivolgono il loro pensiero ed il loro cordoglio per la scomparsa di uno tra i migliori difensori di Udine.

Atti simili di italiano eroismo non si possono dimenticare.

L'asso Baracchini aveva 33 anni.

T. Dall'Oriente

BENEFICENZA

Congregazione di Carità — in morte di Francescato Maria: Sig.ra Majero Mina L. 5; di Paolo Marzuttini: Francesco Ortiga 5, Attilio Gervasi e figlio 5, Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» 10, Sturolo Enrico 5 — di Anzil Margherita in Anzil: geom. Arturo Folledore 15 — di Antonio De Cleria: prof. arch. Luigi Taddio 10 — di Dorigo Teresa ved. Ermacora: Marino e Desiderio Pinto 20 — di Monai Giacomo: Cita Ernesto 10, Enrico Sturolo 5, Sig.ra Sabbadini Luigia 10 — di Caterina Stabile ved. Novello: Giuseppe Rocco 15 — di Sergio Gusmai: Gusmai Vincenzo lire 25.

Ospizio Marino Friulano — Per onorare la memoria di Ida Battistella la N. D. Strilligher Canali Lucia ha versato L. 200 e la N. D. Bianca Montini Zimolo L. 10.

Note agricole montane

Togliamo da «L'Agricoltura Friulana»:

Siccità e montagna. — Se è sempre piacevole, nell'estate, girovagare sui monti, lo è tanto più quest'anno, mentre il caldo eccezionale incombe sulla pianura, e questa offre il rattristante spettacolo dei campi ingialliti dall'arsura ostinata, contro la quale l'uomo si è lasciato cogliere ancora una volta disarmato, salvo lodevoli e fortunate eccezioni, ormai chiamate a far scuola per tutti e per ogni dove, finchè ci sia acqua, superficiale o sotterranea, da potersi utilizzare a scopo irriguo.

Con questo non voglio dire che in montagna non si siano sentite le sinistre influenze della deficenza di pioggia.

Qui occorre che piova più che in pianura, e più che in pianura è piovuto infatti, ma non abbastanza per assicurare la pienezza dei secondi tagli foraggeri, che sono in parte mancati. Ciò preoccupa i montanari, che sono tutti allevatori di bestiame, e offre il destro di consiglior loro un più largo impiego di mangimi sussidiari: panelli, farina di soia, ecc. per supplice alla deficenza quantitativa del fieno, le cui conseguenze si rifletterebbero, direttamente sulla produzione, e, in ultima analisi, sul miglioramento della razza.

La scarsezza del fieno dimostra pure, una volta di più, l'utilità di destinare qualche piccolo appezzamento a radici foraggere (barbabietole da foraggio) per avere, durante l'inverno, anche da queste un sussidio alimentare, favorevole alla produzione lattea.

La penetrazione dei concimi artificiali. — Una ventina d'anni fa (e anche più), quando, succeduto al povero amico Voglino «predicavo» fra queste montagne, si faceva fatica a introdurre qualche quintale di perfosfato minerale per tutto il Canale del Ferro. Mi ricordava giusto in questi giorni l'egregio dott. Pietro di Gaspero Rizzi, che era allora del minuscolo Circolo Agricolo di Pontebba benemerito presidente, che le donne venivano bensì a prendere qualche chilogrammo di perfosfato, ma... sapete per quale uso l'avevano trovato sopratutto utile? per... lucidare i secchi di rame!

Oggi, invece di qualche quintale, va qualche vagone di perfosfato, oltre a quantità minori di concimi azotati e potassici.

Accanto al Canale del Ferro, ha fatto buoni progressi la Val Canale, mentre sotto l'Austria, i concimi artificiali erano in essa pressochè sconosciuti. Ci è voluto proprio la propaganda italiana a farli conoscere, e sopratutto, diciamolo pure, l'azione dell'Ufficio di Cattedra opportunatamente istituito per la regione allogena, da Pontebba Nova a Tarvisio, retto egregiamente dal collega Stanig. Il dott. Stanig mi diceva che, siamo già ai nove vagoni di perfosfato all'anno, in val Canale: «pochi», dirà qualcuno che non conosce la montagna; «molti», diranno quelli che sanno in quali dure difficoltà vivono questi poveri abitatori dei monti.

Certo è che siamo sulla buona via, anzi si può credere che il periodo più difficile sia superato. L'esperienza stessa, ora, concorrerà efficacemente alla propaganda.

Teleferi, palorci, fili a sbalzo. — Se non fosse venuta la guerra, tanti guai sarebbero stati risparmiati, ma anche tanti benefici sarebbero mancati, oltre a quello, incommensurabile, della raggiunta unità della Patria.

Stavo osservando i grossi carichi di fieno che dai prati montani della «Veneziana», ad oltre 1000 m. di altezza, discendevano in pochi secondi lungo un robusto filo metallico, ai casali di S. Rocco, presso il Fella spumeggiante. Pochi secondi, invece di ore ed ore di faticoso trasporto, sul dorso delle donne, lungo difficili sentieri, ed il prodotto è in fondo valle.

«Se non foss vignude la guere — mi osservava una donna che stava appunto raccogliendo il fieno — si dovarèsa ancemò vignì ju de mont cu la clàme su la schene..».

Di questi telefori, semplicissimi, ce ne sono già parecchi sulle nostre montagne, avendo potuto, per lo più, essere costruiti con materiali residuati di guerra. E molti di più sarebbero, se nell'immediato dopo guerra si fosse data una destinazione più oculata al molto materiale lasciato dalle truppe, invece di porlo alla mercè degli speculatori.

E' da augurarsi che, dovunque è possibile, le popolazioni provvedano a collocare i fili aerei per il trasporto dei prodotti della montagna. Coi telefori, colle strade, col motore, la civiltà deve far scomparire la donna «bestia da soma».

Fruttiferi, letame ed altre cose — La frutticoltura è ancora molto indietro, bisogna riconoscerlo. Trionfano (se questo si chiama trionfare) le grandi piante di melo piene di malattie e prive o quasi di frutta. Bisognerebbe che tutti avessero la passione (ed i mezzi, dice qualcuno) del sig. Andrea Cappellaro di Studena Bassa che ha fatto venire, per sè e per altri molti fruttiferi, provvedendoli al Consorzio Provinciale di Frutticoltura. E li ha piantati a dovere, e li cura, e li propaga cercando i selvatici nel bosco e innestandoli con marza di buona varietà. Cosa curiosa è che preferisce l'innesto inglese a doppia linguetta, quello stesso usato per le viti, e dice che va benissimo.

Il sig. Cappellaro ha pure costruito presso ogni stalla, la concimaia razionale. Ed ha constatato che col letame ben tenuto, si aumenta il prodotto di foraggio, e si possono tenere più capi bovini. Tanto bene lo ha constatato, che dove aveva otto animali ne ha dodici, in grazie delle concimaie.

Non è il solo che dia l'esempio della buona conservazione del letame; ma sono ancora troppi quelli che danno l'esempio contrario. E sono magari, come dice il temuto ispettore delle Foreste demaniali di Tarvisio, cav. Michelangeli, proprio quelli che lottano contro il bosco per avere un metro quadrato di più a prato, dimenticando che col far tesoro del concime naturale e coll'aiuto dei concimi artificiali potrebbero ottenere bene di più di quello che vorrebbero avere a danno del bosco e della stabilità del terreno.

Pure sulle malghe, la conservazione delle deiezioni animali generalmente è tale da richiedere ancora molta buona propaganda. Questo riguarda anche alle malghe della zona redenta, di proprietà collettiva, se si trovano nello stato in cui ho avuto occasione di vedere sulla via che conduce al passo di Nassfeld, la malga «Tratten» appartenente alla (Nachbarschaft) di Pontebba Nova.

E a proposito di vicinie, speriamo che, fatta ora la legge, si addivenga sollecitameente alla regolazione degli usi civici, rete intricatissima d'interessi pubblici e privati, nella zona montana oltre il vecchio confine.

E. M.

Nei Sindacati

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine ci comunica:

— Il giorno 16 corr. un incaricato dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine si portò a S. Daniele a scopo organizzativo generale, e particolarmente per gli addetti di quei calzaturifici.

— Il medesimo incaricato, allo scopo di organizzare la categoria dei cartai ed affini, visitò gli addetti degli Stabilimenti di Gemona.

Contemporaneamente altro incaricato per la categoria tessili visitava Tarcento, Osoppo e Gemona per completare l'inquadramento ed esaminare alcune vertenze riguardanti quella categoria.

Furono anche date disposizioni e presi accordi con i Corrispondenti comunali e Segretari di quelle località, particolarmente con il Corrispondente comunale e Segretario di categoria di Gemona, dove venne stabilita una prossima generale adunata di tutte le categorie dei lavoratori con l'intervento del Segretario generale dei Sindacati.

Per l' irrigazione e pioggia

Il Commissario Straordinario della Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori per la Provincia di Udine comunica:

Si avvertono gli agricoltori tutti che, in relazione al concorso nazionale per l'irrigazione a pioggia; organizzato a Modena fin dalla primavera scorsa dalla Confederazione Nazionale Fscista degli Agricoltori, la Federazione provinciale di Udine ha acquistato un impianto completo per detta irrigazione.

L'impianto, che dovrà arrivare in questi giorni, sarà messo a disposizione di tutti quegli agricoltori che desiderassero esperimentarlo nei propri fondi.

Si invitano pertanto gli interessati a volersi prenotare subito presso gli uffici della suddetta Federazione in Udine (via Poscolle 8).

IL TERMINE DELLE DOMANDE PER LA MILIZIA DELLA STRADA

Il Comando Generale della Milizia comunica:

Tutti coloro che hanno già inviato al Comando Generale o alla presidenza dell'Azienda autonoma Statale della Strada domanda di emmissione nei quadri ufficiali della istituenda Milizia della Strada e coloro che intendessero ora fare domanda, dovranno, entro il 1.o settembre p. v., trasmettere al Comando Generale i prescritti documenti.

COMITATO ALLEANZA DEL LIBRO

Abbiamo pubblicato, tali e quali ci furono comunicati dall'Alleanza Nazionale del Libro, i nomi e le attribuzioni dei componenti il nuovo consiglio direttivo del Comitato Provinciale della Alleanza Nazionale del Libro.

In merito riceviamo la seguente:

Egregio Signor Direttore,

Leggo nel suo giornale di sabato lo elenco dei consiglieri del Comitato Provinciale dell'Alleanza Nazionale del Libro. La prego di rettificare che io, mentre faccio parte di detto consiglio, non rappresento affatto l'Alleanza del Libro in seno ad esso; l'Alleanza è rappresentata dal suo delegato di Udine, il geom. Franco Bodini.

Con distinti saluti. — Francesco Fattorello».

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI CIRO GARDI

Per onorare la cara memoria del compianto giovane Ciro Gardi nel primo anniversario della sua morte, il cugino affezionatissimo di Lui, sig. Alberto Tabanelli di Massalombarda, ha elargito all'Educatorio «Scuola e Famiglia» la somma di lire 150. L'istituzione beneficata, nel mentre porge vive grazie al gentile oblatore, rinnova alla spett. Famiglia Gardi, nella triste ricorrenza, espressioni di cordoglio e di simpatia.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — **Nell'8.o anniversario della morte di Polibio Ronzoni: il fratello Italico Ronzoni 50.**

CASA DI RICOVERO. — **In morte di Giovanni Cantoni: Giovanni Battista Cantoni fu Luigi 10.**

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(17 e 18 agosto 1928)

Nati: maschi 3, femmine 1.

Pubblicaz. matrimonio: Massimiliano Turello operaio Maria Comuzzi domestica — Cesare Bastianutti commerc. Alba Tonutti civile.

Morti: Gius. Gottardo fu Gius. a. 47 fabbro — Luigi Cibischino fu Dom. a. 88 spazzino — Zaira Buzzi ved. Gabrielli di Gius. a. 39 sarta — Maria Gattesco di Luigi a. 19 casal. — Dom. Luigi Orlando fu Luigi a. 72 possid. — Jolanda Aita di Caterina a. 15 scolara — Maria De Lenart ved. D'Ambrogio fu Ant. a. 82 ricoverata.

L'anime me' a fruzzons!...

(Memoris di une sartorele di bore' di Praclûs)

Si visalso anciemò di chel ciarador che sul puint dal Moraràt, te' strade basse di Tresesin, al è stât copât a fuarze di petai cun t'un clap sul ciâf?

Si visalso ance dal procès famôs, in dulà che par une setemane tantis siorìs de' citât e' lavin come che si va in teatro, par viodi el sassin e par sinti i testimonis e i discors pro e cuintri dai avocâz?

E si visalso ancie di ce che a l'è nassût in chè volte? A mi, me lu àn contât, chè jò là no soi stade mai nè o sarès buine di là a sintî lis brutis robis che si contin là dentri. Tant mancul a chel proces, nè di vive nè di muarte o sares lade!.... Sicheduncie, dopo che il public ministeri al veve domandât pal sassin la galere in vite cun t'un discors, mi àn dite c'al faseve viarzi i clàs; al si jeve il difensor... Ben, cui che no l'ere presint e che nol sa di sigûr al pense che il difensôr al varà cirût di tociai il cur ai giuràz, ai zudiz domandant compassion e pietât par che grame creature che stave dentri dal gabiòt in spiete de' sentenze...

L'avocât difensôr quan-che la int che implenive la sale e à fat silenzio, al si è jevât in pis e dopo jessisi comedât ben ben il tabariti neri che puartin denant de justissie, al à scomenzât e finit in un bati di voli cun chestis peràulis ché me lis àn ripuartadis e che no dismentearai mai plui fin co' sarai vive:

— Udite le parole del Pubblico Ministero e le sue conclusioni, mi rimetto alla coscienza e alla pietà dei signori giurati.

Cussì el sassin al è stât condanât a trente ains di galere.... Chel sassin, al jere Ricardo.

Dopo la storie di Vignesie e la muart di crepecûr de so puare mari, chel disgraziât al si è butât te' male vite. Une di cà, une di là, simpri cun ciativis compagnis, pè a robà t'une clase, domàn t'un'altre, fin che une sere, dopo une zornade scalognose che nol veva podût ciatà nancie une fete di polente par dizunasi, plen di fan, al si è incontrât cul ciaradôr e i à domandât che lu vés ciapât su. Chel altri i à rispuindût un tant di no. Ricardo alore i à prime molât un puin tal stomi che lu à distirât partiare e po lu à finît cun t'un clap e lassât ali tal miez de strade. La Questure 'e à ciatât Ricardo in t'une clase di femenàtis a Udin qualchi zornade dopo: al veve ancimò scuin dudis tes fòdris de giachete une vore di ciartis di dis.

Poc timp dopo dal proces, lu àn mandât tes presons di Gaete a fa i trente ains de condane; ma no jerin passâz nancie sis mês che lu àn ciatât piciât te so cele.

Ce avilliment, fantatis! ce avilliment par me! Ah beàde so mari, che jere lade cun Dio prime di patì chesg gnûs dolors!.... E jò, parcè no sojo muarte ancie jò?...

Tal lavoratori, mi pareve che duc' 'e tignissin i voi su di me, che duc' 'e cisicassin cuintri di me.... No ài podût plui resisti e ancimò prime che fasessin el procès, par finile di sei torturade (e, come il sòlit, la plês di dutis 'e jere Mercedes) mi soi tirade vie e metude a lavorà di bessole a ciase. Ma la me' passiòn no podeve cuietassi. Il pinsîr lu vevi simpri sore di lui, c'al doveve tant patì.... E 'o preavi la Madone pal miò Ricardo; la preavi di cûr che lu fases murî! Miôr savelu sottiare che no siarât t'une galere. E la Madone, che benedete, mi ha esaudît.... Ricardo miò, Ricardo miò, ce tanc' dolôrs che mi è costât e che mi coste il veti ulût ben! Nissun mai mi glavarà la spine penetrade tal miò cûr....

Baste: une buine siore che ven ogni tant a ciatâ la puare Sunte, une dì che mi à viodude a vaî, mi à dite:

— Po no, benedete, al è di bant il to vaî.... Pense che duc' noaltris, creaturis dal Signôr, 'e vin la nestre crôs: pinsirs, afànos, chùclos a no-i màncin a di nissùn. Il destìn al ti è stât fin uè simpri contrari; doman cu l'aiût dal Signor al podarès ancie voltà. Bisugne vè fede e preà, benedete....

Po, dopo vemi clarezzade 'e continue:

— Tu viodis ance tu ce sorte di devès che tu âs viars la to famèe. To sûr là sul jèt no po vivi nè murì, che bisugne assistile: e' po' murì come che po' durà ancimò vinc' o trente ains... Guerino, che bisugne, apene libar di pereson, cirì dutis lis manieris par tirâlu su la buine strade... E no dîs nuje de mame, puare femine, che jè in t'un stât di movi compassion tra pè' veclaje e tra pai lancûrs che à provât in te so vite.... Magari cussì no, nol larà tant a lung che no podarà plui nancie pes famèis a fà ches pizzulis vorutis che fâs cumò... Tu restis tu... nome tu. Bisugne fassi fuarze, no bisugne avilissi; 'o tal torni a dì che duc' su cheste tiare 'o puartin la nestre crôs: nissun al è nassût par gioldi.... Torne a vore; tu sês brave e tu sâs fati benvolê.... dismentee dut chel c'al è stât; fati coragio, e splete cul cûr in pâs la to zornade. Tu vedarâs che vignarà ance par te.

Dopo vot dîs, cun t'une so racomandazion — 'o jentravi, abastanze tranquile e rassegnade, in te plui grande sartorie par feminis che sedi a Udin. E cussì, fantazzinis che lejèis chestis mês memoris che son dutis veretâs, cumò e' cohnossês la me istorie fintremai al milnûfcent-e-vincesis. Dal vincesis a uê, come che vedarês un'altre volte, altris malincunis 'e son jentradis in ciase me', altris dolôrs, altris miseris; ma ance — fra tantis tribulazions — la contentezze plui biele, plui buine, plui dolce che puedi ve' une femine.

La biende di Praclûs

La messa di stamane in suffragio delle vittime dell'"F. 14,,

La metropolitana, stamane, era interamente parata a lutto. Nel mezzo della navata centrale ergevasi il catafalco mortuario ornato da piante verdi e flevolmente illuminato dalle fiammelle.

Prima delle ore 10 cominciarono a giungere autorità e rappresentanze, invitate dal Fascio femminile di Udine, iniziatore della cerimonia funebre svoltasi in suffragio delle vittime del sommergibile «F 14».

Erano presenti tutte le associazioni combattentistiche, politiche e civili della città, nonchè una larga rappresentanza di ufficiali del R. Esercito.

Fra le autorità notammo: il cav. uff. Castellani per S. E. il Prefetto, il gen. Goggia per S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il Podestà di Udine on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco.

Era presente pure il capitolo metropolitano con a capo mons. Dell'Oste. La messa a cui assisteva pure gran folla di cittadini è stata celebrata da mons. Mauro, arciprete della Metropolitana.

Il convegno annuale della Società Alpina Friulana

Com'è noto il Convegno della Società Alpina friulana (Sezione di Udine del C. A. I.), trentanovesimo della serie, si terrà quest'anno al Ricovero Marinelli, l'ampliamento del quale è oggi un fatto compiuto. L'intera costruzione, il 2 settembre giorno del Convegno sarà, sarà ribattezzato coi nomi di Giovanni ad Olinto Marinelli, a ricordare ad un tempo i due illustri che hanno coi loro studi a lavori onorato il Friuli e con la loro illuminata costante opera elevata la Società Alpina dalla modestia delle origini al rigoglioso sviluppo attuale.

Ecco il programma del Convegno:

Sabato 1 settembre: partenza da Udine dalla sede sociale alle ore 16; con autovettura e alle 9.30 arrivo a Collina (m. 1256) alle 19.30.

Chi nel domani intende salire il Coglians prosegue fino al Ricovero (m. 2122), per giungervi verso le ore 23.30 e pernottarvi. Nel domani, alle 4 salita in tre ore circa alla vetta del Coglians (m. 2785). Dalle 7 alle 8, riposo sulla conquistata cima. Alle 8, discesa per trovarsi di nuovo con gli altri, alle 10, al Ricovero Marinelli.

Quelli che pernotteranno a Collina, la mattina della domenica ne ripartiranno alle 6 per raggiungere il Ricovero alle 9. Questo sarà aperto e benedetto. Alla funzione, seguiranno le «Parole del Presidente S. E. il Sottosegretario alla P. I. prof Leicht e la colazione al sacco; si avverte però che presso il Ricovero funzionerà un servizio di cibi freddi e bibite a pagamento.

Alle ore 12, discesa a Collina, donde alle 14.30 si riparte in auto per Sigiletto e Forni Avoltri. Qui, pranzo all'albergo Sottocorona alle 16; alle 18, partenza, pure in auto per Udine, con arrivo alle 21.

La spesa, tutto compreso (vettura, pernottamento, pranzo sociale) è fissata in L. 58 per chi pernotta il sabato al Ricovero; a L. 68 per chi pernotta, invece a Collina, ove parteciperà alla cena in comune. Le sottoscrizioni, accompagnate dal relativo importo, si ricevono fino alle ore 10 di venerdì 31 agosto alla sede sociale (via teatri 14) o presso il cassiere sociale, cav. Ugo Comavitto (via Zanon). Le adesioni si ricevono pure presso la Sezione Carnica della S. A. F. a Tolmezzo.

Riunione Sindacale di Palmanova

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine, comunica:

Domenica mattina, come già in precedenza stabilito, nella sala municipale (g. c.) venne tenuta una riunione generale di tutti i lavoratori residenti in quel Comune, alla quale presenziarono anche i signori corrispondenti comunali ed i segretari di categoria dei comuni limitrofi di Gonars, Bagnaria Arsa, S. Maria la Longa, Visco, San Vito al Torre.

Assisteva il vice podestà di Palmanova con tutti i dirigenti sindacali del posto e molti lavoratori rappresentanti tutte le categorie.

L'incaricato dell'Ufficio Provinciale, presentato dal vice podestà, ha svolto ampiamente i punti fondamentali sui quali hanno avuto inizio ed hanno preso sviluppo le organizzazioni sindacali fasciste, appoggiate, guidate e volute dal Regime.

Ha poi esaminata la situazione Sindacale della Provincia, con particolare riferimento alla zona di Palmanova, soffermandosi specialmente a chiarire e spiegare la necessità che hanno i lavoratori della terra di inscriversi nei rispettivi sindacati.

Gli interessati hanno seguito con il massimo interesse la parola del rappresentante dell'Ufficio Provinciale dimostrando il loro pieno consentimento alle organizzazioni sindacali fasciste.

In un secondo tempo è stata tenuta un'altra riunione per tutti i corrispondenti comunali ed i segretari di categoria di Palmanova e Comuni vicini, ai quali sono state date le opportune disposizioni per il rapido inquadramento dei lavoratori nei rispettivi sindacati di categoria.

Estrazione Lotto 18 Agosto 1928

VENEZIA	74	21	41	67	80
BARI	90	83	65	20	33
FIRENZE	18	30	14	85	58
MILANO	3	90	77	14	73
NAPOLI	76	87	65	66	19
PALERMO	37	14	11	73	72
ROMA	88	14	41	8	90
TORINO	53	29	78	2	39

Cronaca delle disgrazie

GIOCANDO AL CALCIO

Mentre sul campo sportivo di Chiavris, si svolgeva un interessante incontro calcistico, in una mischia, il giocatore Gorki Marini, di Luigi, d'anni 22, di via Monterotondo 11, si produceva la lussazione del piede destro.

All'Ospedale il medico di guardia lo giudicava guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

TRASTULLO BRUSCAMENTE INTERROTTO

Mentre il piccino Umberto Pittana, d'anni 7, di Giovanni, stava trastullandosi sul colle del Castello, cadeva malamente a terra, procurandosi la frattura del gomito destro. All'Ospedale il medico di guardia la giudicò guaribile in un mese.

IL CANE E L'UOMO

Mentre il sig. Gaetano Galliussi, di anni 57, fu Rodolfo di via Tiberio Deciani 20, percorreva Via Pordenone, veniva morsicato al collo ed alla faccia da un cane di proprietà dei fratelli Romanut. All'Ospedale, il medico di guardia dott. Butti gli cauterizzò le ferite che giudicò guaribili in una decina di giorni.

Una donna investita e travolta da una vacca in fuga

ed un'altra ribaltata dal carro

Stamane verso le otto, certa Filomena Zuliani d'anni 59 fu Gio. Batta in Padovani, da Basandella, accompagnava una vacca, attaccata ad un carro, ai lavori agricoli. Sul carro si trovava seduta una figlia sua, Assunta d'anni 20.

Ad un certo punto la bestia s'infuriò dando dei colpi violenti al giogo si diede a correre all'impazzata.

Le furie improvvise della mansueta bestia, non permisero alla Zuliani di schivarsi e perciò fu investita e travolta in pieno.

La figlia sua invece, dopo un centinaio di metri fu sbalzata dal carro sulla strada.

Entrambe malamente conciate, fu-rono poco dopo trasportate al nostro Ospedale ove il dott Grillo riscontrò alla Zuliani ferite lacero strappate al capo, di natura piuttosto grave tanto che consigliò il suo ricovero nel Pio luogo giudicando le lesioni guaribili in un mese circa; alla Padovani riscontrò invece lievi escoriazioni alla coscia e gamba sinistra, guaribili in pochi giorni.

Friulana ferita a Venezia da un ex amante

Venezia 19. — Nella mattina di ieri, verso le 10.30, la cameriera Marcella Pelizzoni di Luigi d'anni 30, da Romans di Varmo, assieme ad una figlioletta di mesi 16 ed un signore con una di lui figlia diciottenne, passava per Ruga Vecchia S. Giovanni, quando, nei pressi della farmacia Zanella, è stata improvvisamente aggredita alle spalle e presa per il collo da tale Francesco Aguz di Celestino da Cagliari, rappresentante di commercio, il quale e inferse varie coltellate.

Il feritore gettava quindi via l'arma e tentava sottrarsi con la fuga allo sdegno della folla tosto agglomeratasi intorno. Fermato da alcuni cittadini, fu consegnato ai carabinieri, ai quali narrò una lunga storia d'amore e dichiarò di avere agito per gelosia, vedendo la Pelizzoni accompagnata da un'altro. L'Aguz è ammogliato: sua moglie Maria Mainisch, abita con un figlio a Verona. Anche dalla sua relazione con la Pelizzoni, una donna assai piacente, ebbe anche un figlio. Le ferite della donna sono leggere, così che fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Funebri Luigi Orlando

Ieri nel pomeriggio è stata accompagnata al sepolcro la salma del compianto Luigi Orlando, deceduto l'altro giorno in seguito a gravi lesioni riportate causa un incidente d'auto accorsogli presso Ovaro un decina di giorni or sono.

La mesta cerimonia, riuscì una solenne manifestazione di cordoglio, vi parteciparono in folla amici e conoscenti che l'estinto ancora contava nella nostra città, pur risiedendo a Milano di tantissimi anni.

Il mesto imponente corteo, mosse dalla Cella dell'Ospedale, trasformata in camera ardente, verso le ore 16.

Precedevano le insegne religiose, le corone deposte sull'apposito carro. Fra le tante notammo quella del nipote Mario Orlando e figli, dai cugini Angelo, Luigi e Gio Batta Variolo, dagli amici, da Vittoria Zanoni e famiglia, dal rag. De Marchi, dal cognato Passoni e nipoti, dal genero e dalle nipotine.

La corona della moglie, posava sulla bara deposta nel loculo della carrozza di classe distinta trainata da quattro cavalli. Accompagnavano la salma, il genero, la nipote De Marchi ed altri parenti.

Dietro veniva il lungo corteo degli accompagnatori.

Le esequie furono celebrate nella Chiesa del Pio luogo, parata a lutto, e fu eseguita scelta musica. Il corteo si ricompose poscia proseguì verso il Cimitero.

Alla desolata consorte, ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

BENEFICENZA

Mutuo Agenti. — Versarono a favore del fondo soci bisognosi: in morte di E. Bulloni: Contardo Giuseppe e Barburini Attilio lire 10 ciascuno — in morte di G. Zorzella, Cossich Cesare e Sovran Pietro lire 5 ciascuno.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTIMANA

Lunedì 20 — Azzano X, Basiliano, Maniago, Palmanova, Rivignano, Tolmezzo, Spilimbergo, Vipacco, Tarcento.

Martedì 21 — Codroipo, Tricesimo.

Mercoledì 22 — S. Daniele del Carso, Casarsa della Delizia.

Giovedì 23 — Fagagna.

Venerdì 24 — Gorizia, Chiusaforte.

Sabato 25 — Cividale, Pordenone, Latisana, Gorizia, Gradisca.

CRONACA DELLA CARNIA

La morte di Lino Zoffi

Solenne accompagnamento funebre

Tutto l'Alto But è in lutto.

Lino Zoffi, laureando in chimica, allievo ufficiale d'Artiglieria, ha cessato di vivere mercoledì 8 agosto all'Ospedale Principale di Udine.

Compiuti gli studi universitari a Modena, era stato inscritto alla Scuola allievi Ufficiali di Lucca. Superati gli esami in quella scuola, già sofferente, intraprese il viaggio per raggiungere i suoi monti, ma giunto a Udine, aggravatosi, dovette entrare all'Ospedale, dove la morte lo colse sulla soglia di una luminosa carriera.

Sosta della salma a Paluzza

Il feretro, giunto nella mattina del 10 da Udine, sostò nella camera ardente composta dai parenti ed amici nella stessa stanza che poco prima aveva ricevuto e festeggiato il caro Lino dottore.

Ben presto la stanza è riempita di fiori, intorno vi sono le corone della famiglia, parenti, fratelli, dell'amata Livia, del Fascio di Paluzza, del dott. Carpenedo e Dosso, della famiglia Cocci e molte altre; ai piedi quella del Gruppo Sciatori Alto But, della quale associazione Lino Zoffi era vice presidente. Sulla bara il berretto goliardico, ed i tricolori dei gagliardetti del Fasco e della Sezone Alpini.

Ed è una continua manifestazione di affetto e di dolore; un'interminabile pellegrinaggio muto e silenzioso, interrotto soltanto da qualche singhiozzo degli intimi, che strazia l'anima anche nei forti, che inumidisce il ciglio al rude montanaro.

I funerali

Il cielo coperto, dà al pomeriggio un'aria pesante e triste. Alle 16 i lenti rintocchi della torre di Santa Maria si spandono nella valle con la loro triste nota: è giunta l'ora dell'estremo saluto.

La piazza va lentamente affollandosi ed è quasi gremita.

Alle 16.30 si forma il corteo.

Precede la Sezione Balilla di Paluzza accompagnata dal maestro Angeli, la lunga fila di corone, numerose rappresentanze di Società, Istituzioni e Sodalizi con i vessilli, il clero.

Ed ecco la salma portata a braccia da quattro amici e quattro militi, scortata da quattro artiglieri.

Dietro i familiari e le autorità, fra cui notiamo: il podestà di Paluzza signor Brunetti; il podestà di Sutrio sig. Schiava Giuseppe; il capitano Craighero, comandante la Coorte Carnica; il ten. Attilio Barbaceto segretario politico del Fascio di Paluzza; il ten. Del Negro Battista segretario politico di Sutrio, in rappresentanza della Federazione Fascista Friulana; il capitano Romano Edoardo dell'Ufficio Goedetico Militare di Roma; il ten. Agostino Morassi, Segretario politico di Cercivento; il rag. Amelio nob. Barbacetto per la Banca del Friuli; Caufin Guido per l'Istituto Carnico; Mussinato Lino per la Cattolica; il maresciallo Antonelli per la Milizia Forestale; notaio Mussinano; avv. Beorchia dott. cav. Cariglia; il dott. Michele Sartogo; dott. Moro; Sig. Brunetti Matteo; Del Moro Alvise; Fasci di tutto l'Alto But, altre autorità, poi la folla innumerevole e muta.

Il corteo si avanza lento, triste e solenne, accompagnato ancora dai lenti rintocchi della Santa Maria.

Sosta alla chiesa di S. Daniele per le funzioni, indi, sempre portato a braccia raggiunge il cimitero di San Daniele.

Gli ultimi saluti

Al camposanto parla il segretario politico sig. Attilio Barbaceto che dice:

«Lino Zoffi — primissima camicia nera — oggi i tuoi compagni di fede sono qui riuniti per renderti l'ultimo saluto — l'ultimo omaggio. Avverso destino stroncò la tua fiorente giovinezza proprio quando ti appressavi a raccogliere i frutti della tua fatica — proprio quando la vita incominciava a sorriderti più bella e radiosa che mai.

Lino! A noi che ti fummo compagni durante le ore grigie — quando il furore rosso imperversava per le vie e per le piazze d'Italia — a noi che conoscemmo la tua anima e la tua dedizione per la Patria, grande non resta che piangere la tua immatura perdita.

Lino! I nostri gagliardetti si piegano davanti alla maestà della morte e salutano le tue spoglie mortali prima che la terra madre la rinserri e custodisca per sempre».

Parla quindi il dott. Sartogo anche per il Gruppo Sanitario.

Ricorda con commosse parole il decorso e la fine dell'insidioso ed implacabile morbo, e dopo aver espresso i sensi di vivo cordoglio per la desolata famiglia continua: «Profonda impressione e vivo rimpianto ha destato la tua scomparsa in età giovanissima tutta spesa a servizio esemplare della famiglia, della Società, della Patria, proprio quando l'avvenire ti si schiudeva roseo e fecondo.

Oh! Lino, avesti l'indole mite ed affettuosa, l'intelligenza chiara, la volontà pertinace. Fosti figlio tenerissimo e dolcissimo, e quanti ti avvicinarono riportarono di te l'impressione di una precoce gravità, non disgiunta da una composta giovialità.

«Signore! Padre e Padrone nostro, avevi dato un amico che per noi era un fratello, rivederlo per noi era gioia, saperlo lontano era dolore, l'aspettarlo speranza. Tu hai disposto che ritornasse a Te, mentre lontano attendeva al suo dovere; ora il dolore è senza limiti. Apri nell'anima benedetta del nostro amico le porte del Cielo che è Patria di chi bene credette, operò, sperò ed amò.

«Vale».

Un ultimo e commosso saluto dell'amico Fabio Barbacetto a nome anche del Gruppo Sciatori, e la salma viene calata, mentre i cigli s'inumidiscono.

F. B.

TOLMEZZO

Il Capo del Governo ringrazia

Conferma ufficiale d'una gradita notizia

Al nostro Podestà, che si è vivamente interessato affinchè fosse conservato a Tolmezzo l'onore di ospitare il bel battaglione Alpini che ne porta il nome, è pervenuto dall'Ill.mo sig. Prefetto cav. uff. Motta il telegramma seguente:

«Udine, 11 agosto 1928 - Anno VI — S. E. il Capo del Governo mi dà il gradito incarico di rendermi interprete presso la S. V. dei suoi ringraziamenti, per il telegramma inviatogli da V. E. in data 4 corr. di riconoscenza e di omaggio per la conservazione costì della sede del Battaglione «Tolmezzo». — Il Prefetto: Motta».

La notizia che la nostra città avrebbe continuato a restar sede del valoroso battaglione, ve l'ho mandato tempo fa; ora, come vedete, essa è ufficialmente confermata.

Inizi di recite drammatiche

(19). Ieri sera la nuova compagnia filodrammatica «La Benefica» della nostra città ha iniziato le sue rappresentazioni con pubblico con «Scampolo» di Dario Nicodemi.

La inattesa recita, che ha rubato una serata alla brava compagnia «Città di Milano» che lavora da qualche tempo al teatro De Marchi, ha fatto affluire numeroso pubblico che non è stato affatto deluso. La bellissima commedia del Nicodemi ha ottenuto un clamoroso successo.

L'interpretazione, per quanto data da dilettanti, non poteva riuscire più lusinghiera e affascinante.

La birichina figura di Scampolo è stata sostenuta con naturalezza e mirabile maestria dalla signorina Lorena Battain che ha riscoso numerosi applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto, condivisi dal sig. Nino Pedrini che ha saputo impersonare con arte sorprendente la parte di Tito Sacchi.

Molto bene anche la signorina Dolores Barrittae Lina Bertoni nella veste di Franca e di Emilia Bernini e Antonio Sconforlato in quella di Giulio Bernini.

Dopo il secondo atto Nino Pedrini ha detto il monologo «Er fattaccio» con tale accento di verità da meritarsi una calorosa ovazione.

Il pubblico che ha seguito questa primiere, ha salutato con vivo entusiasmo i bravi dilettanti.

Il ricavato è stato devoluto a beneficio dell'istituenda compagnia filodrammatica locale del'O. N. Dopolavoro.

La nomina della Reginetta ad Arta

Ieri ad Arta, nella amenissima valle di S. Piero, è seguito il concorso per la nomina della reginetta delle villeggianti e dalla reginetta del costume carnico.

Il concorso dei forestieri è stato grandioso.

Decine di automobili sostavano nella strada davanti la stazione di Avosacco di fronte alla fonte d'acqua Pudia, ove animatissimo si svolse il ballo sino o tre la mezzanotte.

Anche il servizio tramviario nonostante la grande affluenza di passeggeri, si svolse benissimo.

A reginetta delle villeggianti venne proclamata la signorina Dirce De Rizzi, a dame d'onore: Silvana Donali ed Elda Obitsi.

Reginetta del costume carnico venne proclamata la signorina Ada Matiz.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'epilogo del processo per i furti di Mortegliano

Abbiamo dato sabato notizia del processo iniziatosi dinanzi al Tribunale la mattina di detto giorno, per i furti avvenuti a suo tempo nella zona di Mortegliano.

Gli imputati, nell'interrogatorio, negano gli addebiti.

Nel pomeriggio, dopo l'escussione dei testi seguì la requisitoria del P. M. cav. Pacilio. La pubblica accusa sostenne la completa responsabilità degli accusati chiedendo per loro forti pene. Gli avvocati difensori nelle loro arringhe, chiesero l'assoluzione dei loro raccomandati e in via subordinata il minimo della pena.

Il Tribunale pronuncia sentenza con cui Carrara e il Pescalana sono condannati, per furto, alla pena della reclusione per anni 3 e mesi 6 inaspriti da un sesto di segregazione per il secondo, il Bagnarol ad anni 3, mesi 9 e giorni 15 con un sesto di segregazione, il Beltrame a mesi 6 per favoreggiamento; Berti e Gasparutti per ricettazione a mesi 15 e L. 1000 di multa, inaspriti dal sesto di segregazione; la Stefanutti, imputata di ricettazione è assolta per insufficienza di prove.

Inoltre tutti gli imputati sono assolti dall'imputazione di associazione a delinquere. La pena è sospesa per il Beltrame.

La Famiglia CANTONI, profondamente commossa per le solenni onoranze rese alla Salma del suo Compianto

GIOVANNI

porge un sentito ringraziamento a quanti si unirono al suo lutto e, particolarmente: alla Società Alpina Friulana, al Sindacato Poligrafici, alla Tipografia Mutilati, al Comune di Chiusaforte, ai Militari che, pietosamente, trasportarono le amate Spoglie e ad Esse resero gli onori.

UDINE, 19 Agosto 1928.

A proposito di siccità disoccupazione e bagordi

Riceviamo, e, senza entrare in merito, diamo corso alla seguente:

Sig. Direttore della "Patria del Friuli"

Nel numero di venerdì 17 corr, del giornale da Lei diretto è apparso un articolo a firma del signor Ugo Barbettani Segretario Provinciale dei Sindacati Fascisti. In detto articolo, prendendo lo spunto del fenomeno della disoccupazione che, secondo quel signore si presenta preoccupante in Friuli, si viene a concludere come segue:

«Per la moralità dell'ambiente riteniamo che sia giunto anche il momento — senza cadere, ben s'intende, in eccessi demagogici — di impedire che al cospetto della miseria involontaria in cui versano molti friulani vi sia della gente che sperpera dei capitali in modo indegno, addirittura vergognoso.

Recentemente, in un noto Albergo cittadino, un giovinetto appena sbocciato alla vita si è permesso il lusso di organizzare, invitando numerosi amici ed amiche, senza un motivo plausibile, un'orgia notturna, durante la quale sono state consumate, fra l'altro, cinquanta bottiglie di «Champagne» (si noti) di marca francese, del valore approssimativo di lire quattromila».

Per quanto il sig. Barbettani non abbia creduto doveroso precisare nè la persona nè l'albergo di cui intendeva parlare, l'allusione alla mia persona è così evidente che non posso lasciar passare sotto silenzio gli accenni offensivi per me e per le persone che hanno partecipato al convegno e perciò sono certo che Ella, Signor Direttore, riterrà doveroso pubblicare questa mia replica che, malgrado la mia giovane età voglio contenere nella più pacata serenità. Non intendo entrare nel merito circa l'opportunità in linea politica di destare così serio allarme nella città e nella provincia per i presunti disastrosi effetti della disoccupazione; questa è cosa che riguarda le superiori Gerarchie cui compete di giudicare su tale opportunità. Per quanto riguarda alla mia modesta persona, ritengo necessario rilevare quanto segue:

Entusiasta dell'esito brillantissimo che lo spettacoli lirico in Castello, auspice la Federazione Provinciale Fascista, ha testè avuto dal lato artistico e dal favore di quanti come me amano la dolce arte dei suoni, ho creduto, secondo le modeste mie forze, di porgere un doveroso saluto agli insigni artisti che, con l'esecuzione del «Nerone» hanno onorato non solo se stessi ma la nostra città.

Nella sera pertanto della loro partenza ho pensato di convitarli in una sala della «Croce di Malta» per brindare assieme ad alcuni miei amici alla loro arte ed alle loro glorie future. Tale era il contenuto del biglietto d'invito che è stato gentilmente accolto e tutti i principali artefici (comprese le due elette artiste) del grande spettacolo, hanno partecipato al festino spiacenti di non potersi soffermare oltre le due e mezzo, ora in cui dovevano partire. Restarono però l'illustre tenore Salazar con la gentile sua signora, il comm. Casali col suo segretario ed altri facenti parte dell'artistico complesso. Mi pare pertanto che il motivo della festa vi fosse e più che plausibile dato lo scopo che mi ero prefisso. Niente poi orgia poichè ciò suonerebbe troppo volgare offesa non solo a me e al proprietario dell'Albergo e alla sua gentile signora presente, ma più che tutto alle elette artiste e distinti signori che mi onorarono accettando il mio invito. Basti dire che le danze sono state aperte da quella insigne artista che così mirabilmente interpretò la parte di «Rubria» e che nelle principali città italiane ed estere ove ha cantato, è stata gentilmente contesa nelle sale della più alta aristocrazia. A mia modesta soddisfazione aggiungo che tutti gli artisti e naturalmente gli uomini» prima di partire mi hanno abbracciato e baciato con la massima effusione per dimostrarmi la loro riconoscenza.

Concludendo, osservo che forse ho errato non estendendo l'invito ad altre persone, ma del resto, alla festa erano presenti distinte personalità dei Sindacati Fascisti.

E credo di essermi chiaramente spiegato.

Quirino Freschi

Udine, 18 agosto 1928 Anno VI. E. F.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

L'assemblea degli alpini

Sabato sera, in una sala superiore dell'Albergo Sempione, si svolse, presenti numerosi soci e presieduta dal Presidente la Sezione sig. Rino Polon, l'assemblea straordinaria degli ex alpini di questa Sezione.

Il presidente aprì la riunione spiegando agli intervenuti che lo scopo principale di essa era costituito dalla conferenza che il socio prof. don Luigi Janes avrebbe tenuto.

Il valoroso cappellano cominciò poscia la sua conferenza, traendo lo spunto da «Il monumento della Vittoria inaugurato da S. M. a Bolzano».

Con parola forbita ed eloquentemente incisiva parlò di detta cerimonia, mettendo in risalto il fatto che S. M. il Re abbia voluto inaugurare di persona detto Monumento. Illustrò poscia usi e costumi di quella regione, ricordando i sacrifici dei volontari Trentini ed esaltando la grande figura dell'alpino Cesare Battisti, ricordandone alcuni toccanti episodi del martire.

Fu deciso infine di fare la gita sociale la prima domenica del mese entrante, con meta la vetusta Aquileia.

Infine a tutti i convenuti il cav. Coluzzi proprietario del simpatico locale, servì egregiamente un rinfresco.

Il ritorno dei bambini dal monte ed al mare

Questa settimana sono ritornati rispettivamente i 40 bambini inviati per 45 giorni alla cura balneare al Lido di Venezia, i 40 di Riccione e 20 del secondo turno di Lignano, oltre ad alcuni adulti, riportando come sempre, soddisfacenti risultati.

Rimangono ancora in cura 20 fanciulli e qualche adulto a Cavazzuccherina nel nuovo bellissimo stabilimento del Consorzio antitubercolare di Treviso, e 46 piccoli ospiti della nostra colonia di Pottabro per la cura montana ai quali vanno aggiunti altri 15 inviati per mancanza di luogo alla bella colonia di Pieve di Cadore del Patronato Scolastico di Conegliano; da ogni parte ci giungono le migliori e più rassicuranti notizie.

Ieri e ieri l'altro sono partiti diversi bambini, in gran parte orfani di guerra, per Venezia e per Riccione e saranno gli ultimi. Auguri di buona cura.

Il Consiglio alla Società Operaia

Il Consiglio dell'Operaia è convocato per martedì sera, 21 corr. per la nomina del Presidente, Vice Presidente e di tre Direttori.

La solennità della B. V. Assunta

Nella solennità della B. V. Assunta, molto numeroso fu il concorso di fedeli tanto nella Parrocchiale di S. Giorgio come nella Chiesa del Cristo. Numerose le Comunioni.

A S. Giorgio durante la Messa solenne tenne un breve discorso il Rev. Prof. Don Paolo Martina che nonostante il caldo eccessivo fu ascoltato con attenzione dai numerosi devoti.

Alla sera della vigilia era stata fatta la consueta illuminazione del Piazzale con palloncini alla veneziana.

Nota stonata fu il ballo tenuto in Borgo Colonna e che in ricorrenza di solennità religiose non si dovrebbe permettere.

L'ultimo concerto vocale

Un successo senza precedenti ottennero i primi concerti lirici, tenuti al Caffè Nuovo, da un quartetto di artisti. Una quantità di gente assiepava i tavolini del simpatico locale cittadino, e anche ieri sera una vera folla di cittadini faceva corona agli esecutori.

Ecco il programma svolto ieri sera. Parte prima:

Butterfly - Puccini (un bel dì vedremo) I. Lavelli; Manon - Puccini (Donna non vidi mai) A. Tocchio; Don Pasquale - Donizetti (Duetto II.) M. Favalli, A. Munarin; Amico Fritz - Mascagni (Son pochi fior) I. Lavelli; Gioconda - Ponchielli (Duetto atto II.) A. Tocchio A. Munarin.

Parte seconda; Traviata - Verdi (atto I. - Cavatina) M. Favalli; Tosca - Puccini (E lucean le stelle) A. Tocchio; Mefistofele - Boito (Nenia) I. Lavelli; Rigoletto - Verdi (Duetto atto III) M. Favalli, A. Munarin; Mohème - Puccini (Quartetto atto III) I. Lavelli, M. Favalli, A. Tocchio, A. Munarin; sedeva al piano il maestro Zardo.

Ed ecco i nomi del complesso artistico: soprano sig.re Ines Lavelli e Mima Favalli; tenore Adriano Tocchio e baritono cav. Angelo Munarin.

Lo scambio di una bicicletta

Domenico Santarosso fu Giacomo da Borgo Meduno, portatosi in un negozio in Piazza del Cristo, lasciava momentaneamente incustodita la propria bicicletta.

Ritornato poco dopo, ebbe la sorpresa di trovare bensì una macchina, ma non la sua.

Il passaggio dei motociclisti della Budapest - Milano

Ieri mattina transitarono per Pordenone i concorrenti alla Corsa Milano-Budapest-Milano.

Il primo ebbe a passare alle 8.25 susseguendosi poi sino alle ore 11.

Data la giornata domenicale, una folla era assiepata lungo le vie e plaudiva ai bravi concorrenti di una sì difficoltosa corsa.

Il servizio d'ordine pubblico fu disimpegnato egregiamente da agenti, carabinieri e guardie municipali.

Movimento della popolazione

(dal 10 al 16 agosto)

Nati vivi: maschi 1, femmine 3.

Pubblicaz. matrimonio: Albato Betto Maria Canton — Gildo Pignat Matilde Angeli.

Matrimoni: Mario Feltrin Maria Ragagnin — Davide Corai Sara Camilot.

Morti: Rosa Bonin fu Dom. ved. Monti a. 60 — Maria Truscolo Rizzotti di Giov. a. 27 — Giov. Griff fu Ang. a. 70 — Sergio Canevese di Gius. mesi 2 — Ang. Bailot fu Giov. a. 85 — Elio Ballancin di Gius. giorni 8 — Carlo Rodolfo Guatti fu Luigi a. 45 — Norma Prere di Rodolfo a. 19 — Aristide Sarto di Daniele a. 36 — Severo Muzzin di Fr. a. 22.

La Chiesa di S. Giorgio

I viaggiatori che, prima di giungere in Pordenone, danno uno sguardo al suo panorama, notano subito una originale torre campanaria in forma di colonna, sormontata da una statua.

Detto strano campanile, appartiene alla parrocchia di S. Giorgio, che conta oltre 8000 anime, e la statua che lo sormonta ne rappresenta appunto il santo protettore.

La chiesa, ricca di oggetti artistici, si fa risalire a prima del 1350. Dalle notizie storiche, non si hanno dati precisi, si ricorda solo come Matteo Sanudo, Vescovo di Concordia, considerando che il popolo di Pordenone ascendeva a circa sette mila abitanti (in gran parte però dimoranti fuori le mura di Pordenone di quel tempo) e che i due vicari della metropoli di S. Marco non solo non potevano bastare ai bisogni, ma durante la notte, dato che le porte della città rimanevano chiuse, non potevano accorrere all'assistenza spirituale degli abitanti del borgo e della campagna pensò di prendere provvedimenti.

Difatti, il 27 agosto 1588, il Vescovo di Concordia emanava una bolla dove decretava lo smembramento della chiesa di S. Giorgio da quella di S. Marco.

Nel 1695 la parrocchia aveva 1080 abit. Ne 1792 furono fatti degli ampliamenti e fu costruita la nuova parrocchiale. L'originale campanile invece, fu incominciato nel secolo scorso ed inaugurato nell'immediato dopo guerra.

La chiesa come dicemmo più sopra, è ricca di pregevoli opere d'arte. La pala di S. Giorgio dell'altar maggiore è di Prospero Narvesa. Nel 1621, Giacomo Onesti di Pordenone, scolpì per questa chiesa la pala dei SS. Francesco e Vitale ricevendo un compenso di lire 902. Purtroppo la pregevole opera più non esiste.

Nel 1870 circa il Grigoletti, magnifico pittore pordenonese di quel tempo, nativo da Rorai Grande, e professore all'Aciademia Belle Arti di Venezia, abbellì ed arricchì la Chiesa con pale applicate agli altari delle due cappelle centrali.

Inoltre va ricordata un'opera di grande valore è dichiarata Monumento Nazionale.

Trattasi di un Cristo in grandezza naturale, lavorato in plastica, che si fa risalire al '500, d'ignoto autore. L'opera è di pregevole valore e bellezza artistica sia per lo studio nanatomico, sia per la posa naturale e solenne e specialmente per l'espressione dolorante e nel tempo stesso calma e maestosa del volto. Trovasi esposto nella cappellina del S. Sepolcro che pare formasse la cappella del coro della vecchia Chiesa.

Ultimamente, e cioè lo scorso ottobre è stata inaugurata la pala del Sacro Cuore di Gesù, ammirata opera dello scultore pordenonese prof. cav. Luigi De Pauli.

Della parrocchia di S. Giorgio fanno parte anche gli oratori di S. Valentino e di S. Carlo Borromeo, eretto quest'ultimo per voto dal pordenonese Ottavio Feniceo decano del Capitolo di Aquileia nel 1614.

In tempi passati esistevano pure le confraternite dei SS. Gottardo, Rocco e Sebastiano per la quale il Pordenone disegnò la pala dell'altare che fu scolpita in legno dal maestro Giacomo Quirino pure di Pordenone e dorata da Giovanni Ambrogio Bregadino di Venezia.

Nel 1921, accanto alla chiesa è stato costruito un Ricreatorio, dove attualmente delle buone suore tengono circa 250 giovanette cui istillano l'amore verso la S. Religione e verso la Patria, e per le quali hanno istituito corsi di Scuole elementari e professionali.

La festa a Corva...

Ieri sera, nella vicina Corva, si svolse una animata festa da ballo.

Prestò servizio lodevolmente l'orchestra pordenonese.

...e a Pocenia

Anche a Pocenia si svolse la tradizionale sagra annuale.

Nel pomeriggio si svolsero giochi umoristici, come la salita al palo della cuccagna e la rottura delle pignatte.

In serata furono eseguiti dei meravigliosi fuochi artificiali e una festa da ballo, a cui affluirono numerosi i paesani.

SPILIMBERGO

Piccole memorie dei tempi andati quando la vita scorreva più placida

Unico albergo con noleggio di vetture, impiantato — se non erro — verso il 1830, esisteva a Spilimbergo, l'albergo Trevisini, da moltissimo tempo scomparso Ne era proprietario il sig. Pietro Trevisini, un degno galantuomo, coniugato alla sig. Maria Andervolti di Gaio. Dirigeva l'esercizio «siore Anute», sorella del proprietario, e non mancava la pulizia ed il sano abbondante se pur frugale cibo «alla casalinga» nonchè una discreta cantina.

In quei tempi di grande miseria la brava siore Anute non negava mai una minestra ed un pane al poverello, come lodevolmente costumava fare anche qualche abbiente del paese; una famiglia, specialmente, approntava ogni venerdì un calderone di minestra agli indigenti e di ciò si ricordano ancora i vecchi del paese.

Con le molteplici funzioni di cuoco, cameriere e cocchiere eravi certo Angelo Cesare detto Gabana, un omone alto e grosso, piacevolmente linguacciuto e molto permaloso. In una ventosa mattinata di marzo, sotto un diluvio di pioggia, si presentava all'albergo, in un ampio bianco mantello, un pseudo capitano austriaco (si era ancora sotto il dominio dell'aquila grifagna) il quale, storpiando maledettamente un linguaggio italico di sua particolare invenzione, chiese una carrozza per visitare i vari uffici del paese.

Prontamente allestito il veicolo, il cocchiere Gabana maledicendo in cuor suo il cattivo tempo ed il capitano, montò a cassetta mentre l'ufficiale si sdraiava beatamente nell'interno della vettura, bene riparato dalle intemperie del cielo.

Il tragitto dall'uno all'altro ufficio in compenso, molto era breve; ma le fermate, lunghe. Il capitano si tratteneva parecchio in ciascuno dei vari uffici (Comune, Commissariato, e Pretura, ecc.), mentre il povero Gabana doveva sopportare, senza difesa alcuna, l'infuriare del cattivo tempo.

Quando Dio volle si ritornò all'albergo. Il cocchiere, ridotto ad una vera grondaia, venne salutato amichevolmente dal capitano in dialetto friulano e, con sorpresa, troppo tardi egli s'acorse che l'armigero altri non era che un facoltoso negoziante del paese, il sig. Antonio Battistella, che gli aveva procurato quella abbondante non desiderata cura idroterapica.

Non si può descrivere il furore da cui fu invaso il Gabana; tutto però venne accomodato mercè il compenso di due grossi salami regalati dal Battistella al cocchiere burlato.

Il Conte Spelvero

CASARSA

L'istituzione di un campo di fortuna

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto ministeriale col quale è istituito il campo di fortuna di Casarsa in provincia di Udine. Per la costituzione e la sistemazione del suddetto campo di fortuna, debbono eseguirsi le seguenti opere:

Estirpamento di alberi di alto fusto, bonifica parziale della zona di ampliamento, riempimento di fossi, ecc., opere varie di drenaggio, spianamento del campo, abbattimento dei pali a traliccio della linea ad alta tensione per una distanza di metri cento dalla cabina di trasformazione, e interramento della relativa conduttura. Tali opere devono compiersi entro il termine di mesi 10 a datare dal decreto.

CRONACA CIVIDALESE

Una visita alla Villa di Salute di Carraria

"Amor mi mosse che mi fa parlare"

Passo passo, proprio come Don Abbondio, me ne andavo da Cividale verso Castel del Monte, allorchè, a Carraria, di fronte ad un alto cancello di ferro, un fresco e argentino vocio di fanciulli ha interrotto il corso dei miei pensieri tristi.

Affacciatami al piccolo portoncino socchiuso, ho veduto una nidiata di bimbi che giocavano sotto l'amorosa cura di una suora.

— O che cosa c'è mai qui? — mi sono domandata. «Curiosiamo!» E sono entrata con tutta franchezza.

Per chi non lo sapesse, come non lo sapevo io, la Villa (sulla quale sono delle scritte che non rispondono più alla realtà delle cose e che si cancelleranno allorchè saranno eseguiti i lavori in progetto) la Villa, dicevo, è un Preventorio, alle dipendenze della Società Protettrice dell'Infanzia di Udine, nel quale sono ricoverati i bimbi, dai cinque ai quattordici anni, esposti e predisposti al contagio tubercolare.

Mi presento alla suora: espongo il desiderio di visitare la nobilissima e umanitaria istituzione e, dopo pochi minuti, essa ritorna con l'autorizzazione concessa dalla Direttrice. La mia curiosità è quindi signorilmente soddisfatta.

I bambini ricoverati sono circa ottanta; guardano con quell'aria che hanno i fanciulli allorchè vedono una persona estranea, che di loro s'interessa amorevolmente.

Visito il parlatorio, mentre una madre venuta di lontano si tiene un angioletto biondo sulle ginocchia e par che non si sazi mai di guardarselo e stringerselo al cuore.

Una rapida occhiata all'asilo dei più piccoli, i quali, mentre parlo con la suora che veglia su di loro, approfittano per sgusciare nel giardino e spaventare le numerose oche e galline. Un amoroso e fermo richiamo li riconduce, mogi mogi, al loro posto.

Dò una capatina alla sala di lavoro, ove si rammendano i vestitini, la biancheria e le calze (imaginate che da fare ci sia con tanti diavoletti!); uno sguardo alla cucina, di dove viene un odorino di stufato sollecitante: al refettorio, ove si divorano i sani pasti con formidabile appetito e si gustano, di tanto in tanto, rappresentazioni di commediole; poi uno sguardo ai bagni, ai dormitori, all'infermeria, alle stanze per l'isolamento, alla palestra coperta etc.

Tutto è lindo netto, pulito, ordinato con quella cura meticolosa che sanno ottenere solo le suore, queste anime soavemente delicate; che lasciano, ove passano, il profumo della loro immensa bontà!.

I bamboini ricoverati sono circa ottanta, divisi per sesso e squadre, affidate a suore della Divina Volontà di Bassano. Hanno un orario approvato dalla Presidente (la contessa Elodia di Caporiacco che con tanto intelletto d'amore dirige la nobilissima Istituzione) e lo osservano militarmente al minuto!

La salute è ottima sotto tutti gli aspetti, e lo si vede dai visetti paffuti e coloriti come mazzi di rose. Il medico non ha molto da fare!

Mentre la Superiora, che gentilmente ha voluto farmi da guida, mi parla, passa uno sciame salutando romanamente. Il cuore par che respiri una fresca ondata d'aria pura nel vedere i bambini e le bambine: entrano nella scuola per la preghiera e il canto sotto la direzione d'una maestra operosa.

Poco dopo, squilla un canto nostalgico: «Il cient de bandiere» e poi «Fanciullezza, primavera di bellezza». Confesso con tutto candore, che ho sentito tremolare, fra le mie ciglia, una piccola lagrima di orgoglio e fierezza.

Attraversiamo un grande orto rigoglioso malgrado la terribile siccità: vedo i piccoli giardinetti che ogni squadra coltiva e quindi un gran prato che serve per i giuochi all'aperto e per la cura elioterapica.

Infatti, su delle coperte allineate, i bimbi sono proni: allorchè si sono abbrustolita la schiena si mettono supini per torrefare il petto.

Come ho già accennato sono in progetto dei lavori di ampliamento per erigere un padiglione atto al ricovero di bimbi, dalla nascita ai cinque anni, anch'essi esposti e predisposti alla tubercolosi. Un coronamento dell'opera santa che costituirà il primo esperimento del genere nel nostro Friuli.

Tale utilissima provvidenza sarà dato di realizzare mercè la munifica elargizione della Famiglia Frova, in onore della memoria del compianto Natale Frova, al nome del quale il costruendo padiglione verrà intitolato.

In un primo tempo la capacità sarà solamente di cinquanta bambini, i quali vi saranno sistemati secondo le più moderne esigenze sanitarie. Un piccolo modello chè, è da sperare, possa ingrandirsi grazie all'aiuto dei generosi, che certo non verrà meno.

Solo ottanta bimbi tolti al contagio, per una provincia come quella di Udine, sono veramente pochini, in confronto di tutti quelli che ne avrebbero estremo bisogno e attendono il turno, pazientemente, per essere accolti.

I mezzi finanziari non consentono di ospitare un numero maggiore. Occorrerebbe quindi che la pietosa umanitaria Istituzione fosse finanziata con maggior larghezza dagli Enti che lo potrebbero fare: giacchè è questo l'unico modo per lottare, con ottimi risultati, contro il terribile flagello sempre in agguato e pronto a ghermire tante piccole inconscie esistenze.

Ed allora il sogno che si vuole santamente raggiungere potrà realizzarsi, purificando e fortificando la razza. I piccoli ruscelletti di oggi saranno i fiumi fecondatori sotto la volta stellata dell'avvenire che il Duce sogna grandioso. Quantità si ma sopratutto qualità.

Il cuore e l'amore dei dirigenti vorrebbero fare di più, assai di più: dare, ad esempio, molti libri istruttivi e adatti pei piccoli: dei giuochi svariati per l'allegra ricreazione, un armonium per insegnare il canto e non so quante altre idee geniali e utili che certo non difettano, grazie all'immenso amore dei preposti all'opera pietosa.

Senonchè l'ombra del bilancio e la figura arcigna del tesoriere mettono il veto. Ciò mi ha velato l'animo, prima così azzurro, d'una malinconica tristezza.

Penso che non è impossibile fare ciò che sacrosantemente si deve fare per la futura grandezza di questa nostra Italia.

E veda anche chi può aiutare. Diano tutti i fanciulli ricchi e sani i libri che non leggono più, i giocattoli che non adoperano e che giacciono in un cantuccio abbandonati. Essi, che vivono la vita in un calendimaggio fiorito, si ricordino ogni tanto di questi piccoli bimbi costretti a vivere lontano dal divino sorriso della mamma, con la trepidazione continua per l'esistenza dei loro genitori. E diano, diano.

Saranno certi che a Carraria, ogni sera, sommessa e lieve, una preghiera si innalzerà a Dio per la loro bontà e felicità.

Deliberazioni del Podestà

Ecco alcune tra le più importanti deliberazioni del nostro Podestà dott. Giuseppe Mulloni in questi ultimi giorni.

Assegna il posto gratuito nell'Orfanotrofio di Rubignacco all'Orfano di guerra Barbiani Francesco la cui retta rimane a carico del Comune.

***

Approva il progetto dell'Ufficio Tecnico Comunale per il collocamento di unastadera a ponte bilico e per la costruzione di un piano scaricatore per vitelli sul piazzale del mercato, con una spesa di L. 9000, e delibera l'esecuzione dei lavori da farsi per trattativa privata, da eseguirsi in base al capitolato.

***

Il sacerdote Isaia Sandrini donava al Comune parte delle sue sostanze immobiliari situate in Fornalis e Rualis, donazione accettata dal Comune, e fatta allo scopo di assicurare al Comune stesso delle rendite che devono essere devolute annualmente in beneficenza. La diretta amministrazione di detti fondi riuscirebbe non agevole al Comune che dovrebbe per i medesimi creare una speciale gestione, avendo la Congregazione di Carità altri beni immobili della stessa specie, il Podestà ha ritenuto perciò opportuno di affidare la gestione della donazione all'avv. Sandrini e di cedere in usufrutto alla Congregazione di Carità per un periodo di 15 anni, fino al 1943 con tutte le clausole per salvaguardare gli interessi del Comune e con l'osservanza delle norme del Codice Civile.

***

In seguito all'avviso di concorso al posto di applicato d'ordine al quale hanno partecipato 12 concorrenti, venne nominata la signorina Lina Zanutto, riuscita la prima in graduatoria.

Rimaso negativo il concorso al posto di assistente dell'ufficio Tecnico, il Podestà delibera di provvedere alla rinnovazione del concorso stesso.

***

— Ritenuto urgente di provvedere al posto di assistente tecnico e di Capopompieri, venne nominato in vece interinale il sig. Andrea Podrecca, per la durata fino alla fine del mese in cui sarà bandito il nuovo concorso.

— Per aderire alla richiesta dei frazionisti di Sanguarzo ed essendo quella scuola rurale classificata con le prime tre classi con unica insegnante, venne deliberato di chiedere all'autorità scolastica di sdoppiare l'attuale scuola, con l'istituzione di un nuovo posto di insegnante aggiungendo la quarta classe per il prossimo anno scolastico 1928-29.

Il calmiere sulla carne

Il podestà ha così fissato i prezzi massimi delle carni: Carne di bue, vacca, vitelli maturi di prima qualità da vendersi in spacci di prima categoria: primo taglio al Kg. L. 7.; secondo 5; terzo 3. — Carne di bue, vacca, vitelli maturi di seconda qualità da vendersi in spacci di seconda categoria: primo taglio 6; secondo 4; terzo 2. — Vitelli di prima qualità da vendersi in spacci di prima categoria: primo taglio 8.40; secondo 7.40; terzo 5.40.

San Donato

Domani martedì ricorre la festa del nostro Patrono, S. Donato. Nella Basilica si terranno solenni funzioni religiose con musica del Tomadini e Candotti con accompagnamento di strumenti ad arco. Nella mattina seguirà la processione per le vie della città con le reliquie del Santo Patrono.

***

Per le solennità di S. Donato, nel pomeriggio di domani gli uffici saranno chiusi, e alla sera la Banda Cittadina svolgerà un concerto in Piazza Paolo Diacono.

I funerali della bambina Scubla

Tributo di fiori e di lacrime ebbe ieri la cara bambina Benita Scubla che tragicamente trovò la morte in Via Umberto I.

La piccola bianca bara era portata a mano da ragazze biancovestite; una lunga colonna di piccini portava fiori. Seguivano la bara il desolato padre, i parenti, tutto il Corpo Insegnante delle Scuole elementari col Direttore, rappresentanze del Fascio, Combattenti e Mutilati e cittadini di ogni ceto.

Nella chiesa di S. Maria venne impartita la benedizione alla salma e dopo le esequie il funebre corteo si diresse al Camposanto.

Commovente fu il passaggio del feretro davanti il posto ove la piccola Benita poche ore prima stava giocando.

Ai congiunti tutti e particolarmente al desolato padre, maestro Giovanni Scubla, rinnoviamo vive condoglianze.

Il decesso di un ex combattente

Alla grande schiera dei caduti in guerra si aggiunge oggi un altro valoroso ex combattente cividalese: Orazio Clapiz, sergente delle Cravatte Rosse, mancato per ferite riportate nella gran de guerra.

Nativo di Venzone, da molti anni residente a Cividale dove per il suo animo buono e mite aveva saputo cattivarsi generali simpatie. Valoroso combattente in Libia, dove nel campo di battaglia conquistò una medaglia al valor militare, nella grande guerra ebbe a combattere su diverse fronti, meritandosi la croce al merito di guerra, e riportando anche varie ferite.

Lascia la moglie e due figli, ai quali inviamo condoglianze.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Le nostre famiglie prolifiche

Da una statistica compiuta testè da questo ufficio comunale risulta che le famiglie aventi 7 o più figli sono oggi 284. Di queste 79 con 7 figli; 73 con 8; 41 con 9; 34 con 10; 27 con 11; 15 con 12; 3 con 13; 6 con 14; 2 con 15; 2 con 16; 1 con 17 ed 1 con 18. Per cui il numero totale dei figli di quelle famiglie ammonta alla bella cifra di 2543.

In questo Comune (notiamo d'incidenza) numero dei nati sono 61 contro 17 morti. Questi ultimi sono pressochè una quarta parte dei primi.

Ciò che sta a dimostrare che poi non vi è quel male che taluno vorrebbe far credere La supernatalità così accentuata nei nostri paesi, che pure non hanno portenti di ricchezza, è una prova palese che il benessere è assai sensibile e che il tenore di vita è d'assai superiore e migliore di quello di mezzo secolo fa, e va sempre aumentando coi maggiori guadagni e colle crescenti esigenze in ogni classe di lavoratori.

COSEANO

La ricomparsa di Pittonet

Notti or sono ignoti ladri sono riusciti a penetrare nella casa della vedova Francesca Biasutti abitante a Nogaredo di Corno, impossessandosi di ben tredici pezze di formaggio, salame e di una bicicletta da donna.

Si dice che la sera del furto sia stato visto passare in bicicletta per il paese il famoso Pittonet da tanto tempo invano ricercato dai carabinieri e si assicura ch'egli indossava la divisa della Benemerità!...

CODROIPO

Il gradimento di S. E. Balbo

E' stato inviato a S. E. Italo Balbo il seguente telegramma:

«Direttorio Fascio Codroipo e fascisti tutti inviano Vostra Eccellenza sincere felicitazioni nomina alto grado nella gloriosa Aeronautica alla quale Vostra Eccellenza ha portato lo spirito vivificatore del Fascismo. - Angelo Lotti».

S. E. Balbo ha così risposto:

«Ringrazio Direttorio e fascisti Codroipo per le felicitazioni che ho gradito moltissimo. Alalà! - Balbo».

BICINICCO

Le tessere ai Balilla

Si è svolta in Municipio, in forma semplice ed austera, la cerimonia della distribuzione delle tessere ai Balilla, con l'intervento del presidente di questo comitato sig. Giuseppe D'Este, del podestà, del segretario comunale e capo manipolo.

Dopo belle parole di circostanza, il presidente, ricordando ai Balilla presenti l'importanza del giuramento che erano chiamati a prestare, previa lettura della formula, li ha invitati a prestarlo. Ciò fu fatto con un unico e sonoro «giuro!».

Pronunciò indi brevi parole, improntate alla più pura fede fascista, il podestà e segretario politico sig. Aldo Cosetta. Dopo di che la cerimonia ebbe termine con una promessa del presidente: ai migliori Balilla è serbata una prossima gita al cimitero monumentale di Redipuglia.

***

Diamo l'elenco dei soci temporanei dell'O. N. B.: Bossi geom. Aurelio, Cepile Adolfo, Cepile Giuseppe, Ciani geom. Corrado, Cocetta Remigio, Della Pietra sac. Gio Batta, parroco di Felettis, Dentesani Vittorio, D'Este Giuseppe, D'Este geom. Paolo, Di Bernardo Carlo, Di Tommaso Innocente, Facini geom. Attilio, Marangoni Giacomo, Furchir Ernesto, Lodolo Antonio, Riolfi Giulio, Paul Giovanni, Pinzini Eugenio, Savorgnan Atanasio, Savorgnan Ernesto, Strizzolo Pietro, Famiglia Tonini fu Vittorio con L. 60 annue per cinque anni. Latteria Turnaria di Felettis, Sezione Combattenti lire 120 annue per cinque anni.

E' da augurarsi che altri, che pure avrebbero dovuto inscriversi, seguano lo esempio.

Onorare beneficando

In morte del N. H. cav. uff. Gio Leonardo di Gaspero - Rizzi, il signor D'Este Giuseppe ha versato a questo Comitato Balilla lire 10.

Per disposizione del defunto signor Paolo Turchetti sono state versate dagli eredi alla Congregazione di Carità lire 500 da investire in rendita. Le Istituzioni beneficate sentitamente ringraziano.

CHIONS

Gita a Caorle

(rit.) Favorita da una giornata splendida e mediante un'organizzazione perfetta si è svolta mercoledì 15 corr., data tradizionale di Ferragosto, la progettata gita ciclistica alla spiaggia di Caorle del Dopolavoro Sportivo Chionsese, con l'intervento del segretario del Fascio rag. Perotti e del Delegato per Chions dell'O. N. D. sig. D'Ortis.

La numerosa schiera dei partecipanti, una quarantina, mosse dal capoluogo sulle prime ore del mattino ed unendosi agli iscritti delle altre frazioni sfilò poi con perfetta regola e pontualità per Portogruaro e Concordia, ovunque accolta con viva curiosità e simpatia.

Al Frassine, prima tappa, alla tenuta omonima dei fratelli Perotti, la comitiva sostò in visita alle opere di bonifica facendo colazione sui prati partecipando a un rinfresco offerto dai proprietari.

Ripresa la marcia mentre si univano, tenendosi in collegamento, auto e moto, alle ore 9 i gitanti giungevano a Caorle, dove, dopo breve visita alla città, si accamparono sulla diga, all'usanza militare, sotto la tenda, innalzata dai primi arrivati, col tricolore ondeggiante al vento.

Tutta la giornata, fino al ritorno avvenuto sull'imbrunire, fu un susseguirsi di tuffi in mare, di musica e canti, di allegria e perfetto cameratismo fra i convenuti e gli ospiti che si affacendarono intorno alla tenda tricolore durante tutto il tempo.

Nel ritorno i dopolavoristi convennero a rinfresco a Concordia Sagittaria, gentilmente offerto da simpatizzanti, e ad ora tarda, sempre in gruppo e disciplina perfetta, giunsero a Chions.

LA PAGINA LETTERARIA

MADONNA RONDINE

Novella di Armida

— Complicata, dite? Adagio, fidanzati dell'eternità!... non solo davvero chi di noi sia più complicato, se io, che amo le cose, puramente, perchè mi danno gioia, se voi, che andate chiedendo a ogni sasso una storia!... Mi sento semplice io anzi primitiva!

Gettò un trillo, e salì di corsa, fermandosi al ponte levatoio, a guardar l'acqua che scorreva fra il pietrame, verde di licheni e di musco...

— Parole! — Giampaolo disse, raggiungendola — Parole, perchè oggi sei in vena di contraddire. Sei piccola tu, niente altro!

Gloria rise beffarda:

— Piccola? può darsi! Perciò non comprendo la difficile vostra psicologia, quel prestare, che fate, a tutto, i vostri sentimenti, anzi le vostre sentimentalità!

— Lasciala, Giampaolo — ammonì Lorenza.

Ma Gloria non si diede per vinta:

— Ditemi pure frivola, ignorante, fantastica....

— No, piccola soltanto!

— E sia... e, come piccola, questo luogo mi piace per l'armonia delle sue linee, per i riflessi di luce, perchè è bello... ecco! Non so dare, alle cose l'anima mia!

— Muterebbero troppo!

— Sissignore, muterebbero troppo!

— Lasciala Giampaolo, ti prego! — ripetè Lorenza annoiata del battibecco, e picchiò al portone.

Un passo pesante sulle pietre, uno smuovere di catenacci, lo stridere della chiave nella toppa; e si trovarono nel recinto interno, fra le mura e il castello. Ne fecero il giro, tornarono all'ingresso.

— Il cortile degli armigeri — disse il custode precedendoli.

Un cortile breve, lastricato di pietre irregolari, tra le quali crescevano ciuffi di erba, declinava verso il centro, dove, sotto una grata di ferro, luccicava l'acqua d'una cisterna. A destra, lungo i muri, muniti di grosse sbarre, si aprivano i pertugi profondi delle prigioni.

— Qui, a sinistra, erano le stanze degli uomini, che montavano la guardia, fuori, sugli spalti e sul cammino di ronda, vigilando alla custodia del castello.

— Ce n'era bisogno, in quel tempo — disse Lorenza. — Quante guerre!

— Ci mettevan poco, loro! in un batter d'occhio tutti in arme.

Altra vita, signorina! Questo è lo scalone d'onore. Un minuto — e andò a chiudere il portone. — Osservino qui, sopra il pianerottolo, il resto d'un affresco: la Madonna col Bambino, di Bicci di Lorenzo.... Macchè, ci si vede poco! il tempo e l'umidità hanno portato via ogni cosa!

La bellissima scala, in pietra grigia, montava per un tratto, chiusa fra l'edificio e un muraglione, dando accesso alle stanze del primo piano, abitato fino a pochi anni prima; poi, partendosi, saliva da un lato, sostenuta da un pilastro in muratura, rivestito di stemmi, mettendo al salone principale; dall'altro, libera, agilissima, quasi aerea, correva sopra archi arditi sostenuti da statue. Lungh'essa una balaustrata a eleganti colonnine uniformi.

— Posson vedere, di qua, le stanze di servizio, ecco la cucina; da quella finestruola trecentesca, si tiravano su con le corde i recipienti d'acqua attinta alla cisterna.

Penetrarono nell'immenso salone: un magnifico soffitto a cassettoni di legno, dipinti internamente, a figurine geometriche, ad animali, a tralci di rose. Sulle pareti, tutt'intorno correvano affreschi: fatti d'arme, incontro dei castellani con regnanti o prelati, ricevimenti fastosi, riti nuziali, spiegazione di fatti biblici, ricordi religiosi. Sfilavano immagini di guerrieri, di santi, di poeti, di giullari, di dame, sbiadite dal tempo, ma lì, ancora vive a parlare, attraverso ai secoli, di gesta epiche, a narrare il trionfo di eroi, a esaltare la gloria dei santi, a perpetuare scene d'amore o di morte.

Giampaolo le veniva commentando, con nomi e date.

— Ecco a lei, sognata... creatura di semplicità... che non sente nelle cose l'anima del passato.... guardi qui l'Alighieri, ricevuto con tutti gli onori dovuti a un ospite pari suo! Lasciamo l'anima, ma se la memoria non le fa difetto, questi almeno lo ravviserà... Ed eccolo qui, ancora, che supplica la fiera contessa... Siamo al 1308... è l'ora storica dei Guidi, ma i tempi sono penosi per lui, che esula già, di castello in castello, spinto dalla sua disperata tristezza.

Nella cappella, davanti a un affresco, il custode si fermò:

— Madonna Gigliola e Madonna Rondine, figlie del Conte Aldoro, e della Contessa Vanna Ordelaffi. Sopra, poi, vedremo le camere che abitarono. Osservino, una tiene sul palmo della mano la rondine, l'altra va cogliendo gigli di cespo in cespo.

— Oh, l'ovale grazioso di quel viso! — notò Lorenza.

— Già, e non trovi una somiglianza? Gloria, Gloria!

Ma la fanciulla era scivolata nella stanza attigua, e si affacciava ad una delle finestre, incassate nella spessa muraglia, coi sedili di pietra, uscenti d'ambo i lati del vano.

— Ecco la vita, la vita bella, buona, vera, nel passato, nel presente, nell'avvenire! — gridò con enfasi — e senza miserie, questa, senza dolori.... tutta una gloria!

L'occhio spaziava nel mareggiar del frumento maturo, saliva al verde chiaro delle balze, al verde più scuro dei larici e dei faggi, al cupo degli abeti. E qua e là paeselli, ville, monasteri, casolari composti in pace tra il verde dei monti e l'azzurro del cielo.

— Questo è il bello, il vero, l'eterno!... e voi state lì, ad estasiarvi davanti a una parete, sulla quale non è riprodotta che la boria di un castellano ambizioso.

— Andiamo Gloria — rimproverò la sorella maggiore, accennando al custode. — Non sporgerti, scendi, vuoi cadere? Ma guardala, Giampaolo, che cos'ha oggi?

Gloria si volse: la sua figuretta si stagliava nitida nell'ogiva sullo sfondo del cielo.

— Aspetta, Gloria, così....

Giampaolo puntò l'apparecchio, ma con un guizzo la fanciulla fu a terra.

— Scontrosa! è la seconda che guasto, oggi, per te!

— Non le badare — disse Lorenza, e aggiunse preoccupata: — Ci dà pensiero da qualche tempo; è molto strana.

— Ecco la camera di Madonna Rondine — avvertì il custode, accennando al soffitto.

In un angolo, da un folto d'alberi, partiva una schiera di rondini, che si perdeva a volo in un cielo impallidito dal tempo. Azzurre dovevano essere state le pareti, e sui marmi, alle cornici delle porte, e sul lavandino a forma di conchiglia, e sul frontone del camino, ancora fregi in azzurro e oro.

— Si racconta, cominciò il vecchio...

" Leggenda che narri, che dici
" Le cose del tempo lontano..."

— E mi pare che basti! — gridò seccato Giampaolo — Passi ogni limite! Gloria ammutolì.

— Lasci fare, lasci fare! Chi ci crede, bene; chi non crede, padronissimo! Erano due sorelle, Gigliola e Rondine, e vissero intorno al 1400. S'affaccino un po' alla finestra.

Tutti e tre furono alla bifora: una ventina di metri sopra il portone d'ingresso.

— Si dice che tutte due amassero il conte Lamberto di Dovadola, che aveva guerreggiato col padre loro. Finita una di queste battaglie, eccotelo che viene a chiedere in matrimonio Gigliola. Si fanno le sposalizie, e quando il ponte levatoio è tirato su, e il corteo sta per uscire, da questa finestra, Madonna Rondine si getta a capofitto e va a cadere davanti al portone.

— Povera Rondinella, che tragico volo! — disse Lorenza.

— Oh, Gloria... anche tu, per caso?... — scherzò Giampaolo, la frase gli morì sulle labbra.

Gloria guardava sempre giù, sulle lastre di pietra, sulle quali batteva ora il sole. Il volto grazioso, anche nel cruccio, e nel dispetto, aveva perduto in quel momento ogni espressione infantile, appariva quasi più piccolo, contratto da una gran pena, e gli occhi incavati e pieni d'ombra.

— Andiamo — egli disse afferrandola — qualche cosa ti ha commossa, finalmente!

Raggiunsero il custode sul loggiato, che correva come al piano inferiore, lungo il lato sinistro dell'edificio. Il cortile, di lassù, sembrava più angusto e più triste, ma in alto, nel breve arco di cielo, uccelli andavano e venivano garrendo, fra le merlature del cammino di ronda e sotto le logge.

— Si va? è tardi.

— Un minuto, rispose Giampaolo, il mio segreto è qui... Rammentate l'antica lampada d'alabastro?

" che s'anima e splende di luce,
se interno rivive il suo fuoco...".

Ecco mezzogiorno: dall'alto della torre mastra cade il primo tocco della campana, altri tocchi; un suono armonioso si diffonde, riempiendo di voci, di echi, di rombi le stanze deserte, i corridoi, i loggiati, scende nel cortile, imbocca gli anditi, penetra sotto le volte oscure.

Il sole lambe le torri, le merlature i ballatoi, il suo riflesso d'oro bacia poco a poco le vecchie mura, fuga le ombre, ride sulle colonne, scherza tra gli archi, carezza le statue, dà rilievo a ogni figura, luce a ogni tinta e avvolge tutto d'una bellezza calda di sogno e di poesia.

— Cognata — grida Giampaolo — il miracolo si compie... l'anima del passato ritorna:

... " E fra le mura, come per incanto,
Passò il respiro delle antiche cose...
Sussurri, baci, un grido lungo, e un pianto,
La lontano nell'ombra gli rispose...".

Una sera, uscendo dall'ufficio, Giampaolo se la trovò dinnanzi, nel vano della porta, appoggiata contro lo stipite.

— Tu, qui, Gloria? come mai? cosa t'è successo? Entra, ma entra, dunque!

La trascinò, rinchiuse, premette il bottone della lampada, la fece sedere, perchè si accorse che vacillava.

— Ma parla, dunque, santo Iddio! — e le stette davanti, con le braccia conserte, aspettando, colpito dal pallore quasi cinereo del volto. La piccola bocca tremava, e le mani pure, che aveva abbandonate sulle ginocchia.

— Perchè sei venuta qui? — domandò quasi duramente. — Che nuova stranezza t'è presa, dopo quella di ieri? che cosa vuoi?

— Nulla.

— E per nulla esci, a quest'ora, e vieni qui? potevi non trovarmi!

— Volevo tanto non trovarti!

— Sentitela! Chi ti capisce? come prenderti? Ti riaccompagno, vieni.

— No, no!

— Ebbene, rimani, ma rimettiti un poco. Ti senti male? vuoi che telefoni a casa?

Gloria scosse il capo e grosse lacrime cominciarono a rigarle in volto.

— Senti, sei difficile, sai!

Poi gli parve di comprendere:

— Sei venuta forse per quella scena di ieri, per le parole che ti ho dette? Figurati! ho dimenticato ogni cosa! Volevo anzi portarti i dolci, per fare la pace. Qua, via, dammi la mano; ma promettimi di dominare i tuoi nervi, e di non metter più alla disperazione quelle poverette, e il tuo vecchio Giampaolo! No? non è neppur quello? Ma insomma! — scattò impazientito e guardò l'orologio. — Sono le otto e venti, bisogna andare...

Gloria pure si alzò, docile; ma, ad un tratto, Giampaolo cambiò idea:

— No, non si esce più fino a tanto che non avrai parlato... E parlerai, ora! Lo voglio!

Erano diritti, l'uno difronte all'altra. Gloria gli alzò in viso gli occhi supplichevoli.

— Sì, capisco; hai qualche cosa che non vuoi, o non puoi dire a loro, e sei venuta da me; parla, dunque... sì da uomo a uomo; come a un tuo fratello maggiore.. ti do la mia parola che nessuno saprà mai nulla...Via:

Gloria gli posò le mani sulle spalle:

— Oh, Giampaolo, Giampaolo — sussurrò — ho voluto, con tutte le mie forze, che non fosse!... Mi credi? si devi crederm, se no non potrei continuare! con tutte le mie forze ho lottato, perchè sapevo che era un male... e non ho potuto Giampaolo.. è più forte di me!

Il giovanotto, s'era irrigidito, subito, sotto le mani di lei, che dalle spalle, gli erano salite al volto si erano intrecciate dietro la nuca, gli passavano frementi fra i capelli, lo serravano, lo attiravano giù, con violenza, verso il povero viso devastato dall'angoscia.

— Gloria!.., su? Ma tu sragioni!.. che fai? basta! basta!...

La staccò da sè, la buttò sulla poltrona, dove il piccolo corpo si rannicchiò, torcendosi nello spasimo. Un silenzio cadde fra loro. Giampaolo camminava avanti e indietro, agitatissimo. Si ricompose!

— Non voglio giudicarti, temo che mi faresti ribrezzo! Tu non sai quello che hai fatto, e ho pietà di te, della mamma, di Lorenza, di me stesso... Hai guastato la vita di tutti noi! Ricomponiti, è stato un momento di follia che cercherò di dimenticare subito, che voglio tu dimentichi, e di cui non parleremo mai più... mai più! ricordati.

E vedendo che non si muoveva.....

— Che cosa hai pensato di me, tu, per osare un passo simile? che io potessi tradire Lorenza, che da otto anni mi aspetta, tradirla per te, dopo averle preso tutta la giovinezza?.. E' atroce! non si comprende! la tua anima è malata, bambina mia; troppo bene ti abbiamo voluto tutti. Leggi meno romanzi, e studia, e lavora un poco di più. Così si guariscono i nervi, le stranezze, le fantasie morbose! Ora andiamo. E prese risolutamente il cappello.

Gloria si levò, uscì dietro di lui, si lasciò mettere in una vettura. Durante il tragitto non dissero una parola. Arrivati, Giampaolo scese, pagò il cocchiere, aspettò che suonasse, e se ne andò in fretta senza voltarsi.

Sulla casa passarono tristemente i giorni. La piccola creatura dolorosa si chiuse muta nel sogno che continuò a tessere intorno a lei, trame sempre più fitte, isolandola da tutti. La vedevano sfiorire, la credevano malata, e pativano, la mamma, Lorenza; e Giampaolo, che sapeva, più di loro. La rivolgeva appena la parola, ma la teneva d'occhio, la scrutava, vigilava sopra di lei, soffrendo di non poter parlare. Quel segreto gli pesava sul cuore come il rimorso di una complicità disgustosa, e aveva l'impressione di prepararsi al matrimonio con una menzogna nell'animo. Gli pareva impossibile, talvolta, che Lorenza non avesse già indovinato e compreso e non tanto per Gloria, sentiva di soffrire, quanto per se stesso, come se il male fosse nato da lui!

A giorni aveva la confessione sulle labbra; ma confessare... che cosa?.. a chi? a quella fidanzata, che aspettava da anni, che lo aveva sostenuto, incoraggiato a lottare, aiutato giorno per giorno, a conquistarsi un posto nel mondo?... Dirle che la sorella s'era messa fra di loro, la sorella piccina, quasi una bimba., dirle che egli da un pezzo sapeva?.. e pregarla anche, pregarla per quella piccola che moriva d'amore... costretta da lui al silenzio?..

Un giorno, a tavola, Gloria annunciò che sarebbe andata con un'amica al castello Nessuno pensò di opporsi, anzi la conversazione si aggirò su quella visita. Mentre Lorenza ripeteva alla madre la leggenda di Madonna Rondine, Giampaolo sentì lo sguardo di Gloria fisso sopra di lui, con una intensità tale, che lo turbò come una sofferenza fisica. Volle parlare, ma perdette il filo del discorso.

— Non stai bene? — domandò la fidanzata, poi guardò alternativamente lui e la sorella; ebbe un sorriso amaro, una contrazione dolorosa della bocca. Si levò, uscì; la madre non aveva capito, la raggiunse.

Giampaolo e Gloria rimasero soli. Egli ebbe uno scatto di dolore e di collera.

— E tu, tu, quando finirai di tormentarci tutti?

— Io?...

— Sì, tu..

— Tormentarvi? che cosa faccio? ho parlato forse, ho fatto qualche cosa?

Giampaolo si torse le mani:

— Non capisci che non si può più soffrire, che si vive in un'atmosfera di menzogne? quando finirà questo gioco perverso?

— Presto — ella disse con calma, guardandolo negli occhi — molto presto!

— Spiegati, che cosa mediti?

Gloria si levò tranquilla, fece un gesto vago con la mano:

— Ciò non ha interesse per voi! — e gli volse le spalle.

***

— Che tempo!.., guardi.. è in un momento!

Da Pratomagno torme di nubi s'avanzavano minacciose. Il custode l'aveva veduta salire, e le era venuto incontro:

— Guardi, guardi laggiù una macchina che sale. Se non fanno presto, vedranno ben poco.

Gloria ansava. S'appoggiò un momento al parapetto.

— Si aspettano gli altri?..

La fanciulla entrò risoluta, e cominciò a salire. Si sporse un attimo dalla finestra della cucina, per accertarsi che il custode non la seguiva.

— Faccia attenzione, per carità, e mi aspetti!... Eccoli!

Tonfi sordi e precipitati al portone d'ingresso. Gloria prese a correre all'impazzata, per le sale deserte, affannosamente, verso la stanza che cercava. Era avvolta d'ombra. Si diresse alla bifora, tentò di smuoverne la sbarra, adoprò tutte le sue forze... riuscì.. Ma due braccia vigorose la serrano, la strappano di là, la contendono alla morte.

Il custode entra, li vede diritti una di fronte all'altro:

— Non credevo — disse — che fossero insieme. Ma perchè cominciar da quassù? Questa è la cosidetta stanza di Madonna Rondine...

— No, no! — s'affretta a dire Giampaolo — Minaccia un temporale, e son venuto a cercare la signorina.

Dà una mancia, trascina Gloria, la porta giù quasi di peso. Sulla soglia la fanciulla esita.

— Non temere — egli dice — tutto è chiarito!.... Sì, amore, è la mamma, e Lorenza... buona, che mi mandano.

E se la prende in braccio e piange e ride: la bacia, e beve le sue lacrime....

Dalla bifora, il custode li guarda partire, scruta il tempo: nuvole basse avvolgono già le torri del castello; le prime gocce cadono. Borbottando egli rinchiude e nella stanza di Madonna Rondine, avvolta d'ombra e di mistero, palpita nuovamente l'animo del passato....

Poppi in Casentino, agosto 1928

ARMIDA

Della poesia vernacola friulana

Per regola generale, i poeti vernacoli popolari e più ancora i dialettali, traggono ispirazione solamente dal momento, dal fatto contingente; non si fermano a considerare se la rappresentazione e la espressione vivaci potranno essere vitali; non si curano che dell'effetto immediato, paghi di conseguire l'approvazione generale, sia essa pur effimero, purchè abbia facile diffusione e quindi larghi consensi. Essi in molte circostanze si comportano come l'improvvisatore scenico su modesti teatri di villaggio: con una spontanea quanto singolare trovata o arguzie — se di discutibile costumatezza non conta — egli si fa alla ribalta a sollevare la monotona commedia della vita, o a farsi paladino di qualche mal destro attore, preso di mira dalle scoraggianti facciate del pubblico più o meno malevole.

Ed è per siffatte ragioni che la maggior parte della poesia vernacola appartiene al genere narrativo, al rappresentativo, al drammatico, al satirico: ai due primi non fa mai difetto il contenuto passionale ed il Bucolico; ai due ultimi s'innesta quasi sempre l'etica corroborata dal buon senso del popolo sano equilibrato riflessivo. C'è talora anche lo spunto lirico, ma in via d'eccezione; poichè alla mentalità dei ben pensanti — che sono falange — non sembra naturale l'elevazione sopra le necessità della vita, quali esse sieno. Se mai, ciò avviene nei momenti di passione amorosa che costituisce l'eterno *pathos*, risibile e derisibile e compassionabile per chi non è mai stato assalito e tormentato dal demanio meridiano, e per coloro che hanno trascorsi quei brevi godimenti, quelle lunghe attese desolanti, quelle fameliche aspirazioni inconsiderate, ardenti, consumanti, disperate, dalle quali seppero — rivestendola d'un velo purissimo — trarre poesia eterna e l'autore del Cantico di cantici e il cantare di Laura, a l'anima straziata dell'amorosamente deriso solitario di Recanati.

Ma questi ultimi si sono elevati di troppo per poter mantenere il contatto con la moltitudine che sa, sente, vive, s'innebria alla coppa nettarea di Venere, sia pur dura l'agreste, la casalinga, la sesquipedale.

Ed è in questa multiforme passione del Vernos che si presentano innumerabili e costanti i fatti ispiratori dei poeti che risulteranno mediocri rispetto all'alta letteratura, ma vivi e bollenti per la folla che vi ritrova se stessa, e che provoca e che sollecita e poi attende l'opera del poeta, la quale, anche se in complesso effimera, reca pur sempre qualche lampo abbagliante, presenta ben di frequenti tratti o scorci icastici, rende poi ognora un istante di vita vissuta, a tutti coloro — e sono innumerabili — che sentono solo la rappresentazione di fatti, da loro osservati, o dei quali sono stati essi gran parte, tra l'abbellimento dei particolari tanto materiali quanto psichici, di cui si vale prudentemente l'opera direi quasi ingenuamente estetica del modesto cantore gradito al popolo.

E la produzione più o meno artistica dei poeti vernacoli o dialettali avrà una apparíscenza peculiare tanto più spiccata quanto più e la ragione conservi un carattere di versificante da quelle contermini, ed una plasmazione umana, e un notevole complesso di avvenimenti storico-sociali, ne abbiano improntata e la mente e il cuore e la favella.

Questo insieme si ravvisa indubbiamente nella regione friulana, e vi si notava assai spiccato nei tempi passati, prima che e il giornale e i contatti sociali trasformassero in buona parte la vita pubblica della nostra gente. Le multiformi fasi di tale rivolgimento prestavano materia di canto ai poeti: così è venuta sviluppandosi la poesia nostra; con impronte singolari a seconda di luoghi e dei tempi.

Nei secoli passati emersero: Ermes di Colloredo la cui fama, tornata in auge in questi giorni, sembrami risenta dell'omaggio dei «minini» do Stella, poco apprezzato dai suoi contemporanei, ma a cui non può mancare la gloria; il grande Zorutti che, a dispetto dell'estetismo parnasciano, vivrà eternamente.

All'infuori di essi il Friuli non ha forse poeti che sieno ammirati tra genti che non ne usino la parlata. Ma dopo di loro, e particolarmente in questi ultimi tempi, emergono non pochi allievi delle muse, alcuni dei quali passeranno certo alla posterità. Quali essi sieno non ci è dato pronosticare, poichè ogni secolo e ogni popolo hanno esaltato l'arte più consona al proprio modo di considerare la vita; della qual cosa ognuno può convincersi, ove rivolga lo sguardo ai caratteri artistici d'ogni storia letteraria.

Riandando sulle pagine dei poeti friulani moderni mi è sembrato che possiamo trarre motivo di compiacimento per il prestigio della nostra favella. Mi sono imbattuto in P. Bonini oraziano nella satira, byraniano nella lirica; nella musa spiritosa e disinvolta di Dom. Del Bianco; in quella poco prolifica ma arguta di G. Del Puppo. Ho sentito l'arte austeramente altera di P. Michelini, più noto sotto lo pseudonimo di P. Corvatti; la bucolica elegante di E. Fruch; la movenze scattanti di A. Bauzon, il sentire intimamente aggraziato di B. Chiurlo, la maniera tenera e disinvolta di G. Lorenzoni.

Ho ritrovato G. Driulini satirico acuto, G. Malattia heiniano, Argeo bizzarro nelle sue apprensioni lucreziane, Zaneto esopianescamente popolare, E. Carletti dalle movenze compassate, poi U. Pellis nella prosa d'arte che è pur essa poesia. Ho sostato in gradevole riposo presso la sig. Fr. Ninis Loi, pudicamente friulana, presso E. Nardini, bardo dall'ampio moderato respiro, presso Sp. Muratti blandamente richteriano. Forse per la prima volta ho gustato l'ingenua intimità di Lea d'Orlandi, e le rasserenate tristezze paesane di Anna Fabris (Anute), spruzzate talora di sale samosatense. Rammento tra tanti altri felici verseggiatori Galliussi, Semola, Deperis, Collorig, Croatto, tutti degni di nota, perchè sanno rendere esteticamente almeno qualche aspetto della vita nostrale qualche impressione insolita, qualche atteggiamento ora intimo ora passionale ora agreste ora prettamente friulano, sempre di piacevole impronta che vi s'insinua nell'animo e vi consola quale grazia inattesa nelle reviviscenze della pace solinga.

Ripensando alle cose lette e facendo dei confronti con la musa vernacolo d'altre regioni italiane, m'è sembrato di poter concludere che il Friuli tiene il terzo posto dopo la veneta e la napolitana.

G. Costantini

Fra libri e giornali

MICHELE AMARI - «*Storia dei Musulmani di Sicilia*» - 3 volumi, pagine 1800 - Seconda edizione riveduta completamente dall'autore, curata da Carlo Alfonso Nallino, David Santillana, Giorgio Levi della Vida, della R. Università di Roma — Catania, Libreria Tirelli di G. Guaitolini.

Il primo volume dopo una introduzione, contiene il primo libro che in dieci capitoli tratta della Storia precedente al conquisto musulmano della Sicilia: contiene altresì il secondo libro che giunge al 902 quando l'isola era tutta assoggettata, e ne descrive gli ordinamenti nuovi e le nuove vicende politiche intellettuali e morali nel secolo IX. Il secondo volume svolge in due libri e ventisei capitoli tutto il periodo che corse dall'assettarsi della dominazione musulmana alla chiamata dei Normanni ad opera d'Ibn at Timna nel 1060. Il terzo volume comprende i due ultimi (V e VI) dal conquisto Normanno a Federico II e a Manfredi sino alla deportazione dei rimasugli Musulmani a Lucera e alle relazioni dei due predetti monarchi di Casa Sveva coi successori di al-Malik al-Kamil. Con sapiente accorgimento l'Amari non si arrestò, come avrebbe potuto, al compiersi della conquista normanna e al cadere della dominazione musulmana, perchè la civiltà, la cultura, le istituzioni dei Musulmani continuarono a vivere, e in certi momenti a prosperare, anche dopo la caduta della loro dominazione. Basti ricordare i nomi dei tanti «gait» (qa'id) che tennero alti gli uffici nel nuovo regno; l'azienda finanziaria lasciata in mano a gestori islamiti sotto i monarchi di Casa Normanna e, a tacere di tanti altri, per ciò che riguarda la cultura, la grande opera geografica, la più grande del medio evo, compilata in Sicilia da Edrisi con gli aiuti e la protezione di due monarchi normanni: Ruggero II e Guglielmo I.

Quel lungo periodo di più che quattro secoli, nei quali la storia siciliana aveva dovuto come brancolare nel buio, v'ène in ogni sua parte descritto e lumeggiato. Appariscono chiare e ben collegate quasi sempre le vicende del governo degli Emiri Aglamiti dell'Africa propria, dei Califfi Fatimiti, degli Emiri di Sicilia sino ai Kalbiti che si trovarono a dominare fin presso al 1040. In quel tempo e dopo le varie genti che in Sicilia si erano succedute e come sovrapposte le une alle altre col succedersi delle varie dominazioni: la Romana, la Bizantina, la Musulmana e poi la Normanna, mantenevano ciascuna la lingua, le sue usanze, la sua fede, il suo culto; varietà che il savio ordinamento dei due Ruggeri seppe comporre in quella mirabile armonia che si rispecchia meravigliosamente in ogni manifestazione della civiltà di quei secoli e soprattutto nelle opere d'arte. Il capolavoro dello Amari studia e rappresenta da ogni sua parte quella varia armonia, al racconto delle vicende politiche accoppiando la rappresentazione delle istituzioni, del diritto pubblico, delle lettere della scienza, dell'arte, della agricoltura, del commercio, delle industrie delle varie genti che qui imparavano a convivere.

ORARIO FERROVIARIO

FERROVIE DELLO STATO

Udine - Trieste

PARTENZE: ore 4.55 — 7.10 (D) — [illegible] — 12.30 (D) — 14.55 — 17.25 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.22.

ARRIVI: ore 6.50 (da Gorizia) — 8.[illegible] — 10.55 — 15.35 — 17.51 (D) — 19.53 (D) — 22.10.

Udine - Venezia

PARTENZE: ore 3.55 (D) — 5.15 — [illegible] (D) — 6 — 11.8 (D) — 16.8 (D) — [illegible] — 20.40 (D).

ARRIVI: ore 2.3 (D) — 4.35 — 9.5 (DD) — 9.50 — 11.50 (D) — 15.45 — 17.[illegible] (D) — 21.45 (da Conegliano) — 23.50.

Udine - Tarvisio

PARTENZE: 2.20 (D) — 4.[illegible] — [illegible] (DD) — 13 — 16.20 — 18.10 (D) — 20.[illegible].

ARRIVI: 3.25 (D) — 8.18 — 10.[illegible] (D) — 14.45 — 19.37 — 20 (DD) — 23.[illegible].

Gemona - Casarsa

PARTENZE da Gemona: ore 4 — 7.[illegible] — 14.30 — 19.05.

ARRIVI a Casarsa: ore 5.33 — 9.37 — 16.[illegible] — 20.38.

PARTENZE da Casarsa: ore 8.26 — 11.10 — 15 — 16.58.

ARRIVI a Gemona: ore 9.50 — 12.35 — 17.4 — 18.32.

Udine - Palmanova (Grado)

S. Giorgio di Nogaro

PARTENZE: 4.45 (Gr.) — 5.35 — 7.3[illegible] (Gr.) 11.55 — 16.15 — 19 — 20.55 (Grado).

ARRIVI: 0.48 (da Grado) — 8.25 — [illegible] (da Grado) — 12.54 — 15.59 — 17.25 (da Grado) — 21.55.

SOCIETA' VENETA

Udine - Cividale

PARTENZE: 6.30 — 8.25 — 12.[illegible] — 15 (festivo) — 18.5 — 20.10.

ARRIVI: 7.50 — 9.45 — 14 — 17.[illegible] — 19.40 — 21.30 (festivo).

Carnia - Villa Santina

PARTENZE da Carnia: ore 6.14 — 8.15 — 10.40 — 14.30 — 19.50 — 22 (1).

ARRIVI a Villasantina: ore 6.54 — 9.40 — 11.20 — 15.10 — 20 — 22.40.

PARTENZE da Villasantina: ore 6.20 — 9 — 12.45 — 16 — 18.15 — 21 (1).

ARRIVI a Carnia: ore 7 — 9.40 — 13.25 — 17.25 — 18.55 — 21.40.

(1) Questi treni si effettuano nei soli giorni di giovedì, sabato e domenica dal [illegible] giugno al 28 ottobre.

Servizio locale fra Tolmezzo e Villa S.

Coi treni in partenza da Udine alle [illegible] (a Carnia 10.27) e da Villa Santina alle [illegible] (a Udine 14.45) viaggia una vettura in servizio diretto di IIa e IIIa cl. fra Trieste e Villa Santina.

TRANVIE

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine, Porta Gemona: ore [illegible] — 9.25 — 12 — 15.10 (festivo) — 16.50 (D) — 18.50 (solo nei giorni feriali) — 19.30 (festivo fino a San Daniele).

ARRIVI a S. Daniele: ore 7.50 — 10.50 — 13.10 — 16.25 (festivo) — 17.55 (D) — 20.5 (solo nei giorni feriali) — 20.40 (festivo fino a S. Daniele).

PARTENZE da San Daniele: ore 6.10 — 8 (D) — 13.15 — 17.5 — 18.30 — 20.45 (festivo fino ad Udine).

ARRIVI ad Udine, Porta Gemona: ore 7.20 — 9 (D) — 14.30 — 18.15 — 19.30 — 22 (festivo da S. Daniele).

I treni diretti in partenza da San Daniele alle ore 8 e da Udine alle ore 16.50 hanno coincidenza colle Autocorriere: Maniago — Tramonti — Clauzetto — Pielungo.

Udine - Tricesimo - Tarcento

e delle comunicazioni con Nimis, Buia e Vedronza.

PARTENZE da Vedronza: ore 8 — 16.45.

PARTENZE da Buia: ore 7.25 — 13.50 — 17.10.

PARTENZE da Nimis: ore 8.30 — 10.40 — 14 — 17.20.

PARTENZE da Tarcento: ore 7.35 — 8.3[illegible] — 9.45 — 11.15 — 13.10 — 14 — 15.[illegible] — 16.25 (festivo) — 17.20 — 18.30 — 19.35 (*) — 20.35 (**) — 21.30 (festivo).

PARTENZE da Tricesimo: ore 6.55 — [illegible] — 8.58 — 10.8 — 11.35 — 13.53 — [illegible] — 15.43 — 16.48 (festivo) — 17.43 — [illegible] — 19.58 (*) — 20.58 (**) — 21.52 (festivo).

ARRIVI a Udine: ore 7.22 — 8.25 — 9.25 — 10.35 — 12.5 — 14 — 14 — 14.52 — [illegible] — 17.15 (festivo) — 18.10 — 19.[illegible] — 20.20 (*) — 21.20 (**) — 22.[illegible] (festivo).

Cividale - Caporetto

PARTENZE da Cividale S. V.: ore 8.[illegible] — 12.55 — 18.45 — Cividale Borgata: 9.10 — 12.30 — [illegible] — ARRIVI a Caporetto: 11.[illegible] — [illegible] — 20.45.

PARTENZE da Caporetto: ore 6.30 — 11.35 — 16.35 — ARRIVI a Cividale Borgata: 8.25 — 13.30 — 18.30 — Cividale: 8.[illegible] — 18.37.

La domenica sportiva

Le classiche riunioni su pista

Entusiasmanti contese al Polisportivo Moretti

Superbe vittorie di Girardengo e Belloni

Marchetti, vincitore del Gran Premio Friuli, si guadagna anche il titolo di campione friulano di velocità — Nel campionato allievi la spunta Corazza — Affermazioni lusinghiere del livornese Di Pacco - Applausi al più giovane ciclista d'Italia

Gli ambienti sportivi, invogliatissimi fin dall'annuncio della manifestazione indetta ed organizzata dalla Direzione provinciale del Dopolavoro Sportivo Udinese, hanno un po' risentito dell'esito di Budapest ove i nostri maggiori assi hanno frustrate le speranze che rosee fiorivano, nell'animo e nell'attesa, degli sportivi italiani. Ma i reduci Girardengo e Belloni sono riusciti egualmente, con le palpitanti contese, ad allontanare il pericolo, affiorato al loro primo apparire, del grido umiliatorio. I due anziani campioni non hanno rosicato solo per l'ingaggio. Essi avevano compreso che anche sul duro anello in terra battuta del Polisportivo Moretti c'era di mezzo la loro intaccata, ma non crollata, reputazione.

Girardengo, che correrà nella seconda domenica di settembre a Pordenone e che in una rapida intervista, piena di buonumore, ci ha parlato del campionato del mondo e della sua ferma volontà di non correre più su strada, ha sfoggiato doti di grande atleta vincendo alla sua maniera la prova del Giro d'Italia. Ed ha provocato l'applauso, sincero e fragoroso. Nella prova di velocità, per ragioni comprensibili, non si è impegnato.

Belloni, felino e battagliero, ha piaciuto in tutte le prove. Ha vinto, e bene, la prova di velocità e s'è reso minaccioso, al pari di Negrini, passista energico e violento, nel «Giro d'Italia».

Il livornese Di Pacco ha fortemente impressionato per le sue non comuni doti di uomo di treno e per lo spunto finale assai redditizio. Si farà strada. Del Fabbro doveva rendere di più ma è stato un combattente tenace. Marchetti invece ha dimostrato di valere ancora molto: ha vinto, con stile e potenza superiori, due gare ambitissime. Tra gli allievi, Corazza fu indubbiamente il migliore.

Nel campo

Il quadro d'assieme dell'ampio, meraviglioso, campo Polisportivo è magnifico. Tribune, parterre ed ellisse, nereggiano di folla. Nelle prime, al posto d'onore, hanno preso posto autorità e personalità, civili e militari tra le quali annotiamo il generale Caffo in rappresentanza del Comandante il Corpo d'Armata, il cap. dei R.R. C.C. di Giovanni, il maestro Bonanni, segretario di gabinetto del Podestà per il Comune ed il cap. Ugo Degani per l'E. S. F.

All'interno della pista pullulano i corridori, circa una mezza centuria, calzanti maglioni dai colori più contrastanti. Tutti fraternizzano: i dislivelli di categoria spariscono per dar posto alle confidenze, alle impressioni, alle previsioni. Del campionato di Budapest si tace.

Il sole, insolitamente mite e parsimonioso, non infastidisce. Una leggera brezza levantina carezza lievemente spettatori e concorrenti.

L'inizio della riunione

Dopo i consueti giri di prova per sgranchire le gambe, la riunione si apre con un numero speciale: è il treenne Ilicio Colonnello che, cavalcando una minuscola bicicletta, opera paziente e squisita del noto costruttore e sportivo udinese Ottavio Del Zotto, compie, indifferentemente, tra la ammirazione unanime e gli applausi insistenti, un giro di pista, pari a m' 804.50 che copre in 4'25".

Poscia è la volta del rituale giro di presentazione: vi partecipano tutti i corridori. I professionisti, con Girardengo in testa, precedono gli indipendenti e questi, a loro volta, i dilettanti di quarta e quinta categoria. Qualche applauso fiacco... di protesta e qualche evviva i dilettanti» accompagnano gli esibizionisti. Freddezza e avversione però che durano poco. Il senso sportivo e il dovere di ospitalità subentrano tosto nel nostro cavalleresco pubblico fino a cangiarsi in ammirazione verso i battuti di Budapest.

L'esito delle gare

Velocità professionisti

(un giro di pista pari a m. 804.50)

I. batteria (corrono Girardengo, Pancera, Cicuttin e Pauluzzi): 1. Cicuttin in 1'27"; 2. Girardengo a mezza macchina; 3. Pancera; 4. Pauluzzi. E' in testa Cicuttin seguito nell'ordine da Pauluzzi, Girardengo e Pancera. Ai duecento metri Cicuttin parte a fondo. Girardengo supera Pauluzzi e Pancera per finire secondo senza impegnarsi.

II. batteria (corrono Belloni, Milzani e Dominici): 1. Belloni in 1'30"; 2. Milzani; 3. Dominici. Facile vittora del milanese.

III. batteria (corrono Negrini, Bresciani e Di Pacco): 1. Di Pacco in 1'33" e tre quinti; 2. Negrini a mezza ruota; 3. Bresciani. Surplace iniziale poi Negrini si decide a passare al comando. A 400 metri Di Pacco parte di scatto guadagnando tre macchine. In un felice contrattacco Negrini non può che portarsi all'altezza del pedaliere del forte livornese.

Finale (corrono i vincitori di batteria): 1. Belloni in 1'15"; 2. Cicuttin a mezza macchina; 3. Di Pacco a mezza ruota. Tira Cicuttin ma ai trecento metri Belloni lo attacca per vincere nettamente. Irruente ma tardivo lo sforzo di Di Pacco.

Velocità dilettanti

(un giro di pista pari a m. 804.50)

I. batteria: 1. Del Fabbro in 1'9"; 2. Piano; 3. Di Reggio. Altri cinque concorrenti a ridosso. Vittoria di forza di Del Fabbro su Piano rinvenuto velocissimo.

II. batteria: 1. Marchetti in 1'11" e tre quinti; 2. Zanetti a una macchina; 3. Faidutti. Vicinissimi altri cinque concorrenti. Marchetti parte ai 300 metri per vincere nettamente.

III. batteria: 1. Chiaradia in 1'15"; 2. De Vit; 3. Molinaro. Leggermente staccati gli altri. Il pordenonese conduce tutto il giro rintuzzando gli attacchi di De Vit e Molinaro.

Finale (corrono i vincitori di batteria): 1. Marchetti in 1'23"; 2. Del Fabbro a mezza macchina; 3. Chiaradia. E' una vittoria di forza che dimostra la netta superiorità del vincitore.

Campionato friulano allievi mezzofondo

(Km. 8: giri 10 classifica a punti, traguardo ogni due giri)

I. traguardo: 1. Romanelli; 2. Pantanali; 3. De Vit junior; 4. Boemo.

II. traguardo: 1. Boemo; 2. Corazza; 3. De Vit; 4. Quargnolo.

III. traguardo: 1. Romanelli; 2. Boemo; 3. Quargnolo; 4. Costanini.

IV. traguardo: 1. Costantini; 2. Pantanali; 3. De Vit; 4. Boemo.

V. traguardo (punteggio doppio): 1. Corazza; 2. Costantini; 3. De Vit; 4. Codutti.

Classifica generale: 1. Corazza in 14'12" e un quinto, punti 13; 2. Costantini p. 12; 3. Romanelli p. 10; 4. Boemo p. 10; 5. De Vit p. 10.

Gran Premio Friuli

(eliminazione indipendenti e dilettanti)

Musig, Marchetti e Cicuttin sono i più pronti a porsi in azione. Vengono, poscia eliminati nell'ordine: Falon, Casal, Faccinetto, Feruglio, (durante questo giro, il quarto, all'entrata dell'ultima curva Di Reggio e Cattarossi collisionarono ribaltando. Il Cattarossi ne esce con una clavicola fratturata), Dominici, Pin, Piano, Faidutti, De Vit, Cicuttin, Nobile, Pauluzzi, Molinaro, Zanutti, Vacchiani e Driussi. Rimasti soli Marchetti e Chiaradia, il primo vince con lunga volata per mezza macchina.

Classifica: 1. Marchetti; 2. Chiaradia; 3. Driussi; 4. Vacchiani; 5. Zanutti.

Giro d'Italia in pista

(Corrono professionisti ed indipendenti — Km. 40, giri 50 — classifica a punti, ogni 5 giri un traguardo).

Milzani conduce i primi giri. Al terzo passa al comando Belloni. Nel giro appresso Pancera opera un tentativo di fuga, subito rintuzzato. Foratura di Bresciani.

I. traguardo: 1. Di Pacco; 2. Negrini; 3. Pancera; 4. Milzani. Al nono giro Girardengo è a terra per foratura.

II. traguardo: 1. Bresciani; 2. Del Fabbro; 3. Belloni; 4. Negrini. Pauluzzi e Dominici perdono terreno.

III. traguardo: 1. Girardengo; 2. Negrini; 3. Bresciani; 4. Pancera. Scatto di Di Pacco rintuzzato da Negrini. Pauluzzi e Dominici vengono doppiati.

IV. traguardo: 1. Negrini; 2. Girardengo; 3. Belloni; 4. Di Pacco. Nuovo arresto di Girardengo per noie; ritiro di Dominici e Pauluzzi.

V. traguardo: 1. Negrini; 2. Di Pacco; 3. Belloni; 4. Girardengo. Sono a terra per foratura Pancera e Del Fabbro.

VI. traguardo: 1. Girardengo; 2. Belloni; 3. Bresciani; 4. Negrini. E' una delle volate più splendenti offerte da Girardengo. Fuga di Pancera. Di Pacco lo raggiunge e passa a condurre. Il gruppo si ricompone tosto. Altro tentativo del veronese è annullato da Di Pacco e Negrini.

VII. traguardo: 1. Girardengo; 2. Belloni; 3. Negrini; 4. Milzani. Strappo infruttuoso di Del Fabbro; fuga di Bresciani che dopo un giro viene ripreso da Negrini e poi dal gruppo.

VIII. traguardo: 1. Girardengo; 2. Belloni; 3. Di Pacco; 4. Bresciani. Altro scatto senza conseguenze di Del Fabbro.

IX. traguardo: 1. Girardengo; 2. Belloni; 3. Bresciani; 4. Negrini. A questo punto un incidente fa arrestare Di Pacco. Egli non può riprendere che quando i compagni sono slanciati per la volata dell'ultimo traguardo che conta punteggio doppio.

X. traguardo: 1. Girardengo; 2. Bresciani; 3. Belloni; 4. Negrini. E' una volata emozionante, tirata coi denti, che si risolve in favore del più forte e più veloce.

Classifica generale: 1. Girardengo, che copre i 40 chilometri in 52', punti 39; 2. Negrini p. 23; 3. Belloni p. 22; 4. Bresciani p. 18; 5. Di Pacco p. 15.

* *

I concorrenti che meglio si affermarono nelle prove dilettantistiche montavano cicli Fioretti e cicli Del Zotto.

La giuria era composta dal dott. Vittorio Marcovich, Mario Quintavalle e Aldo Fabbro. Quest'ultimo fungeva pure da Commissario delegato per l'U. V. I. Direttore di pista Ezio Corlaità; giudice di corsa Jacob Libero. Collaboratori i signori Del Fabbro Gino, Ottavio Del Zotto, Biasoni Ettore, Gismano e Marinatto. Cronometrista ufficiale il sig. Grinovero.

Agli infaticabili artefici della bella, grandiosa manifestazione, appieno riuscita come risultati tecnici e sportivi ed in particolare come organizzazione, il nostro plauso.

G. A. Colonnello

Il Giro di Pinzano

per la Coppa del Podestà di Sesto al Reghena vinto dal coneglianese Favet

Sul percorso Bagnarola (Vissignano), Savorgnano, San Vito, Casarsa, Valvasone, Spilimbergo, Pinzano, S. Daniele, Dignano, Rivis, Ponte della Delizia, S. Vito, Cordovado, Vissignano (Km. 100), a siendo notevolmente faticoso, si è ieri svolto il primo giro ciclistico di Pinzano, valevole per la Coppa del Podestà di Sesto al Reghena, ed organizzato dall'attivissimo ed instancabile Club Ciclistico Lino Stefanutti di Savorgnano di S. Vito al Tagliamento.

La contesa, per i corridori di quinta categoria, ha richiamato alla partenza ben trentatrè concorrenti. Lungo il percorso, ove non mancò l'entusiasmo e l'incitamento, in certi tratti la gara assunse aspetti di alta emotività.

Il traguardo a premio di Savorgnano è vinto da Favet.

Il forte coneglianese Favet, l'animatore della corsa, riuscì ad un certo punto a sfiancare i compagni e giungere solo al traguardo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Favet Luigi dell'Associazione Sportiva Giovinezza fascista di Conegliano che compie i cento chilometri del percorso in ore 3.24 alla media oraria di chilometri 26; 2. Zanardo Amedeo, idem, a dodici minuti; 3. Specos Angelo a una ruota; 4. Bottecchia Angelo; 5. Tomaselli Mario; 6. Scanuclo; 7. Bomben; 8. Cinzin. Seguono altri arrivati in tempo massimo.

Organizzazione ottima, esemplare: merito particolare del vicepresidente Coassin, Polo L. segretario attivissimo Petracco D., Brussolo, Busnelli, Infanti e Veronese E.

Il servizio d'ordine e di controllo a S. Daniele è stato disimpegnato con onore da quel sodalizio sportivo.

Il concorrente Culot, caduto durante la corsa, ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale di S. Vito al Tagliamento ove gli venne riscontrata la frattura della clavicola destra.

Il raid Milano - Budapest

Il passaggio per Udine

I motociclisti partecipanti al raid motociclistico Milano-Budapest, hanno ieri transitato festosamente per Udine dalle ore 11 in poi. Essi provenivano da Vienna ed erano diretti a Milano.

I campionati lombardi di nuoto

Un record italiano battuto

Milano 19. — Nella piscina Canottieri Milano si sono svolti oggi campionati lombardi di nuoto durante i quali è stato battuto un record italiano.

Ecco i vincitori delle singole gare: Stile libero (juniores): 1. Schneider della Canottieri Milano in 33" 4|5 per compiere 50 metri. 100 m. stile libero, 1. Cresio della canottieri Milano in 1' 11". 400 m. stile libero, 1. Bova della S. G. Comense in 6' 10" 1|5, 200 m. a rana, 1. Gazzaniga della Rari Nantes Milano, in 3' 1..", 1500 m. stile libero, 1. Bazzi della S. G. Comense E. N. 25' 20". Staffetta artistica, 1. Canottieri Milano in 2' 40" 1|5. Staffetta velocità 50 per cinque, 1. Canottieri Milano in 2' 45" 1|5. Staffetta 200 per quattro, 1. Canottieri Milano, in 10' 51" 3|5, (nuovo record italiano, record precedente 11.0). In questa gara Polli della Canottieri Milano ha battuto nella sua frazione il record italiano con 2' 27" 3|5 (record precedente 2' 35" 1|5).

La nuotatrice Hawkes ha attraversato la Manica

Londra, 19 — La signorina Ivy Hawkes è riuscita ad attraversare la Manica a nuoto. La giovane nuotatrice, partita dal Capo Rinez, ha preso terra nel pomeriggio di oggi presso Kingsdown, dopo aver impiegato ad attraversare la Manica 19 ore e 10 minuti.

CORSE AL TROTTO

Il premio "Giovinezza" vinto da "Diavolo Nero"

Roma 19. — Oggi all'Ippodromo di Corse al trotto di Villa Glori ha avuto luogo la corsa per il Premio «Giovinezza» di [illegible] lire per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1926 su una distanza di m. 1800. Il premio è stato corso in due divisioni. Alla prima hanno preso parte nove concorrenti; sono arrivati 1|0 «Diavolo Nero» del Signor Enrico Bertuccelli guidato da [illegible] in 1' 58" 4,5, 2.0 «Isonzo» della scuderia Farabegoli e Caretti guidato da Bramelli in 1'59"3|0, «Marcello» dell'allevamento [illegible]adium» guidato da Gonella, in 2' 2" 1|0, «Cri[illegible]» della scuderia «Mincio» in 2' 2" 2|5.

Il totalizzatore ha pagato 16.50; 6.40; 6.50; 7.

Alla seconda divisione hanno preso parte 8 concorrenti. Primo è giunto «Marcello» in 1'57"2,3', 2. «Diavolo Nero» in 1'57"3|5; 3. «Isonzo» in 1'57"3|5; 4. «Cupido» della scuderia Marchi Armata guidato da Mignani in 1',59". Classifica generale: 1. «Diavolo Nero» (1-2) 2. Marcello (1-3), - 3. Isonzo (2-3) — 4. a pari merito Ciriale (1-7) e Cupido (7-1).

UN COMUNICATO DELL' O. N. D.

Dopo accurata inchiesta il Delegato Provinciale, constatato che gli incidenti verificatisi durante la partita di calcio per la Coppa Zugliano fra le squadre Edera e Gemonese ... di S. Osvaldo del 29 luglio u. s. sono stati provocati per il contegno gravemente antisportivo del giocatore Vegrig (recidivo), squalifica il predetto giocatore fino a tutto il 31 dicembre 1928 - VI e diffida le Società a valersi dell'opera di giocatore del Vegrig sia pure in partite amichevoli, durante il periodo di squalifica.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipografia Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

La disputa della Coppa Monte Nero

Livorno 19 — Nel pomeriggio si è svolta la Corsa della Coppa Montenero sul Circuito del Romito di Km. 22 ripetuto 10 volte. Hanno presenziato la gara da apposite tribune S. E. Ciano, S. E. Sirianni, S. E. Rosboch, l'On. Forretti, l'On. Aldimai e l'On. Pierazzi e tutte le autorità cittadine nonchè gli ufficiali e gli equipaggi delle navi ancorate nel porto. Alle ore 15 sono cominciate le partenze a 30 secondi di distanza da ogni macchina. Dei 25 iscritti sono partiti 19. Ecco la classifica dei primi arrivati: Classe 1100 Cmc. I.o Scondetti su «Salmsong» in ore 2,53',23" alla media di Km. 76,969. Classe 1500 cmc. I.o Tonini su «Bugatti», in ore 2,52',43" alla media di Km. 78, 157; II.o Presenti su «Alfa Romeo», in ore 3,16, 3.o Cortese su «Bugatti» in ore 3,3'24". 4.o Maserati su «Maserati» in ore 3,4',25.

Classe oltre i 1500 cmc., 1. Materassi su *Toblot* in ore 2.38'.57" alla media di km. 84.111, 2. Navolari su *Bugatti* in ore 2.39'.16" 3. Campari su *Alfaromeo* in ore 1.43'.37" 4. Piccolo Lesterio su *Maserati* in ore 2.53'.37.

Il giro più veloce è stato compiuto da Navolari al quinto giro del circuito in 13'.13" alla media di km. 86.354.

II. Coppa Zugliano

Due pareggi nei quarti finali

Alla presenza di numerosi appassionati si sono ieri svolti i quarti di finale per la II. Coppa Zugliano.

Il S. Osvaldo ha chiuso tre a tre colla Rapid dopo una furiosa, ma contenuta partita. Risultato pari (due a due) sortiva anche l'incontro, pure questo sostenuto, Littorio-Azzurra.

Dato gli esiti, i quarti di finale verranno ripetuti domenica prossima.

AMICHEVOLI

Pontebba - Tolmezzo 4 a 0

La Pontebbana ha ieri colto contro gli ospiti tolmezzini un significativo successo che sta ad indicare come la sua inquadratura vada di continuo consolidandosi.

La Pontebbana segnava, su azioni d'assieme, tre punti di rara fattura nel primo tempo e uno nella ripresa.

Gente numerose presenziava all'incontro. Dopo il match vinti e vincitori si riunirono all'albergo «Alla Nazione» dove venne loro servito un rinfresco.

Edera-Norge 2 a 1.